

IL 19 MAGGIO IL POPOLO ITALIANO ALLE URNE

Fedele assertore della tesi che sono solo i posteri a dare un giudizio positivo o negativo che sia su uomini, cose ed eventi lasciamo, naturalmente, agli stessi posteri il giudizio sulla svolta voluta in Italia durante la legislatura che ora si è chiusa che col centro sinistra ha visto i Socialisti al potere.

Difficile il giudizio su tale evento che è stato definito e indubbiamente è storico anche perché l'uomo della strada è ancor frastornato dagli ultimi giorni della passata legislatura che ebbe delle fasi convulse: la ultima delle quali iniziata con la approvazione della legge sulle Regioni ha avuto il suo culmine in quel po' di leggi e leggende che solo i posteri potranno giudicare.

Ma fuori come sono dalla politica e come fuori ne è questo modesto periodico lo conservo in me, durante la campagna elettorale, quelli che sono i miei sentimenti e le mie ideologie: sono un uomo libero ed un

democratico che ha creduto e crede nella democrazia anche se questa, per colpa di uomini, mi ha deluso negli ultimi tempi.

Nessun schieramento particolare, quindi, mio personale e da parte di questo foglio che è di disposizione di tutti gli amici in qualsiasi partito appartenenti. Sono onorato dall'amicizia di molti candidati sia tra gli esponenti che nuovi appartenenti a tutti i partiti politici e, quindi, è a loro che io rivolgo l'augurio per una brillante vittoria ponendo a disposizione le colonne di questo giornale per quanto essi volessero servirsene.

Ho chiesto a tutti gli amici notizie della loro attività e fotografie e sarò lieto di pubblicarle nei prossimi numeri prima delle elezioni.

egli valoroso Giudice aveva rapporti professionali improntati al massimo reciproco rispetto. Mario Valiante è uno di quegli uomini puri: egli proviene dalle file dell'Az ome Cattolica, una volta tanto fiorente, nella quale forgiò il carattere sì da divenire Magistrato insigne prima, parlamentare preparato, cittadino di indiscussa probità poi.

Mario Valiante è uno di quegli uomini che meritano la fiducia del popolo: perché la sua presenza in Parlamento, unita ad altre di deputati della sua stessa educazione e di cultura, è una garanzia per quei cittadini che ancora hanno il culto della libertà, della democrazia, della osservanza di quei principi cristiani ai quali, purtroppo, non sempre resta legata la Democrazia Cristiana per assecondare voleri altrui.

Auguri, dunque, a Mario Valiante per il suo ritorno a Montecitorio ove la sua opera riprenderà il cammino interrotto nelle attività che per sommi capi riportiamo qui di seguito.

Sabato nel Salone del Tennis Club saranno distribuiti pacchi dono in nome della "BONTÀ" DI CAVA.,

Il Prefetto e il Vescovo alla manifestazione

La grande manifestazione di beneficenza che non potette aver luogo nella scorsa ricorrenza dell'Epifania è stata organizzata per sabato santo, 13 e. m., alle ore 10, nel salone del Social Tennis Club di Cava, gentilmente messo a disposizione dal Commissario Prof. Albino.

Ad iniziativa di questo periodico e con i fondi modesti - raccolti in nome della "BONTÀ DI CAVA" - saranno distribuiti oltre un centinaio di sostanziosi pacchi a poveri della città perché anche per essi, nella ricorrenza delle feste pasquali, splenda un po' di sole!

Alla manifestazione è assistito l'intervento dell'illustrato Capo della Provincia Dr. Fabiani, sempre presente alle manifestazioni di beneficenza. Il III elenco dei donatori è il seguente:

no Caiazza 2000; signorine Bellocchio 1000; Avv. Luigi Mascolo 5000; Preside Prof. Comm. Federico De Filippis 3000; Ditta Giuseppe De Pisapia 2000; Rag. Alfonso Salzano 5000; On. Avv. Mario Valiante 10000; signorine Capocelli 1000; Prof. Alfonso

Ai lettori e agli amici tutti "IL PUNGOLO," AUGURA BUONA PASQUA

Di Bella 2000; Col. Dr. Luigi Salatino 1000; Prefettura di Salerno 70.000; Prof. Carlo Angeloni 2000; Azienda di Soggiorno Cava 10.000; Professore Vincenzo Cammarano 2000; Col. Vincenzo Marra 2000; Prof. Gaetano Infranzi L. 2000; Mons. Amadeo Attanasio 2000; un Sacerdote 10.000; Cav. Giovanni Lamberti 5000; Provveditore agli Studi Dr. Federico De Filippis 2000; Avvocato Enzo Giannattasio 3.500; Barone Cav. Domenico Marino 5000; Dott. Raffaele Ferrari, in memoria della mamma, 25.000; Comitato Cittadino di Carità 20.000; Ing. Franco Pellegrino 5000; Ditta Andrea Passaro L. 5000; Signora Lucietta Avagliano 5000; Pescaria di Ciro Giullini 1000; Vini di Francesco Attanasio 1500; sig. Matteo Avagliano 1000; Comune di Cava 100 mila; Marcantonio Ferro, Cava, Kg. 100 di pasta; Tip. Jovane, Salerno, L. 5000.

Chi vuole contribuire alla manifestazione di beneficenza da noi indetta, può ancora farlo, inviando l'offerta fino a sabato 13 p.m.

so Coppola 1000; piccola Maria Carmela Colucci 3000; Cap. Dr. Antonio Paolillo 1000; Prof. Vincenzo Barbaresco 2000; sig. Paolo Di Donato 5000; Dott. Francesco Paolo Papa 1000; Hotel Scapolitello 5000; Sec. VIDE Affissioni 5000; Lavanderia Mario Rispoli 5000; Riparazioni Orologi Francesco Andretta 3000; sig. Giuseppe

no Caiazza 2000; signorine Bellocchio 1000; Avv. Luigi Mascolo 5000; Preside Prof. Comm. Federico De Filippis 3000; Ditta Giuseppe De Pisapia 2000; Rag. Alfonso Salzano 5000; On. Avv. Mario Valiante 10000; signorine Capocelli 1000; Prof. Alfonso

L'intensa attività parlamentare dell'On. Avv. MARIO VALIANTE

Intensa ed apprezzata è la attività svolta in Parlamento, specialmente nel campo giuridico. Come relatore di numerosi disegni di legge o in rappresentanza del gruppo parlamentare democratico cristiano, si è qualificato come uno dei più seri e preparati membri della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Le sue impostazioni sono state favorevolmente considerate anche in sede scientifica: ed egli stesso ha svolto relazioni e partecipato a dibattiti presso l'Istituto Internazionale di Studi Giuridici e il Centro di Studi Giuridici e sociali, l'Istituto di Studi Legislativi, ed altrove.

Membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, ha sostenuto la tesi secondo cui l'Istituto va considerato come garanzia dell'ordinato svolgimento della funzione parlamentare piuttosto che come assicurazione di impunità al singolo deputato o senatore. Si tratta di una prerogativa all'esercizio della funzione, non di un privilegio riconosciuto alla persona del parlamentare.

Di conseguenza, nel decidere in ordine alla concessione o meno dell'autorizzazione a procedere, vanno attentamente considerati l'interesse generale al regolare funzionamento della Camera e al libero svolgimento della funzione parlamentare di tutti i Membri del Parlamento, ed altresì l'interesse ugualmente generale alla uniforme persecuzione dei reati.

Non potendosi seriamente pensare ad azioni persecutorie della polizia o comunque dell'esecutivo ai danni del parlamentare, ed escluso seriamente il caso di denunce manifestamente infondate, la regola indicata è l'unica ammissibile in uno Stato democratico, caratterizzato dall'autonomia e dalla reciproca indipendenza dei Poteri.

In effetti, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha finito per adottare il criterio, disattendendo in pratica quello precedentemente seguito dal cosiddetto *fumus persecutionis*.

Tale regola l'On. Valiante ha particolarmente sostenuta in occasione dell'esame della richiesta di adottare le limitazioni prescritte dalla legge a carico di un deputato dichiarato fallito; e la Giunta l'ha accolta.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Importanti provvedimenti sono stati adottati in tema di ordinamento della Magistratura, come iniziale adeguamento alla Costituzione della importante legge che regola il funzionamento del Potere giudiziario.

In particolare, l'On. Valiante ha curato la regolamentazione del servizio degli aggiunti giudiziari, ed ha studiato per incarico del Gruppo democratico cristiano le riforme alla legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura.

Fondamentale è stato il suo impegno in materia di nomina a magistrati di appel-



lo e di unificazione dei ruoli dei magistrati di merito. Il provvedimento, sollecitato dalla categoria quasi unanime, è stato da lui preparato e sostenuto in Commissione ed in Assemblea, con un'am-

plia e documentata relazione, accolta da larghissimo consenso. Il nuovo criterio è particolarmente importante perché assicura la presenza dei magistrati in tutti gli uffici minori, che rischiavano

con le vecchie disposizioni di rimanere a lungo andare scoperti; e soprattutto perché consente una più adeguata valutazione delle capacità dei giudici e un più concreto riconoscimento dei più diligenti e preparati.

DIVORZIO

Nella lunga vigorosa battaglia condotta dal Gruppo democratico cristiano contro le proposte socialiste e comuniste di introduzione del divorzio nel nostro ordinamento, l'On. Valiante è stato uno dei protagonisti.

Egli ha considerato specialmente il problema nei suoi aspetti giuridici, sostenendo la inconciliabilità del divorzio con la nostra Costituzione e con gli stessi principi del nostro ordinamento

giuridico, tanto per ciò che riguarda il matrimonio cosiddetto « concordatario » quanto per lo stesso matrimonio puramente civile.

Il suo documentato intervento è stato trasformato in uno studio e pubblicato a cura del Gruppo parlamentare democratico cristiano della Camera dei Deputati.

CODICE DI PROCEDURA PENALE

Ma l'impegno parlamentare più rilevante è stato quello profuso nel progetto del nuovo codice di procedura penale.

Relatore del disegno di legge governativo, egli ha prospettato alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati le linee di un

(continua in 6. pag.)

SALUS PUBLICA SUPREMA LEX

In Consiglio Comunale se ne son dette di grosse sul come va a Cava la salute pubblica in evidente conseguenza della inadeguatezza dei servizi igienici.

Lo spunto è stato dato dal Consigliere Dott. Mario Esposito che quale medico è il più qualificato e il più agiato di ciò che capita a Cava in città, forse troppe famiglie o se non si verificano si verificano casi di gravissime malattie infettive tra cui primeggiano proprio in questi giorni l'epatite virale, affezioni meningee, encefaliche ecc.

Fondamentale è stato il suo impegno in materia di opinione pubblica per non allarmare e per evitare lo

schiamento di forestieri, ma noi, pur comprendendo lo spirito che anima il primo cittadino non possiamo tradire la pubblica opinione di cui siamo portavoce. Quanto il Dr. Esposito ha detto e quanto con non meno tono allarmistico lo stesso Sindaco ha dovuto confermare è di estrema gravità.

Se così stanno le cose, se i casi di gravi infezioni esistono a che pro fare i medici pietosi così come vorrebbe fare il nostro Sindaco il quale dovrebbe sapere, come sa, che salus publica suprema lex, perché non si provvede subito allo studio dei rimedi urgentissimi che il caso richiede. Ma sembra proprio il caso a nessun consigliere comunale ha saputo

prendere la parola per respingere l'iniziativa, di procedere alle necessarie disinfezioni delle zone sospette a « dopo Pasqua ».

Ma che scherziamo davvero con la salute pubblica? Con una epidemia in atto, con cittadini affetti da gravi infezioni il Sindaco rinvia a dopo Pasqua quasi a dire che la cosa non è poi tanto urgente.

Senza volerci dilungare sull'argomento rivolgiamo un vivissimo appello al Medico Provinciale perché di persona venga a Cava ad accertarsi della effettiva consistenza della epidemia virale e rassicurare la popolazione dando nel contempo quelle disposizioni urgenti

ed indilazionabili perché il male sia debellato al più presto possibile, anche prima di Pasqua.

E un invito va rivolto non solo ai medici perché non facciano i pietosi nell'omettere la denuncia dei casi accertati o sospetti commettendo, così, azione delittuosa punibile a norma di legge, ma agli stessi cittadini perché laddove non giunge o non può giungere la pubblica amministrazione provvedano essi stessi ad evitare contagi e diffondersi dei mali usando quegli accorgimenti e quella prudenza consigliabili in eventi del genere che possono contribuire al risanamento della città ed evitare alla cittadinanza mali peggiori.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE A CAVA NEL 1963

CAMERA DEI DEPUTATI:

DEMOCRAZIA CRISTIANA	voti 7.410
PARTITO COMUNISTA	» 7.220
PSDI	» 826
PSI	» 2.457
PARTITO MONARCHICO	» 1.445
PARTITO LIBERALE ITALIANO	» 770
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO	» 765
MSI	» 1.346
PAPI	» 463

SENATO:

DEMOCRAZIA CRISTIANA	Voti 5.311
PARTITO COMUNISTA	» 10.215
PARTITO LIBERALE ITALIANO	» 951
PSI	» 1.103
PARTITO MONARCHICO	» 1.218
MSI	» 1.084

N. B. - E' da ricordare che la Democrazia Cristiana partecipò alle elezioni senza un proprio candidato essendo decaduto nelle more della campagna elettorale l'on. Dr. Carmine De Martino e il PSDI non partecipò alla lotta per un disguido nella presentazione del candidato che fu conseguentemente escluso dalla competizione.

Ecco il quadro delle forze politiche (seggi alla Camera dei Deputati) nelle quattro legislature che si sono avute dal 18 aprile 1848 al 28 aprile 1963:

I LEGISLATURA: 18 aprile 1948	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	306
PARTITO COMUNISTA	131
PARTITO SOCIALISTA	52
UNITA' SOCIALISTA	33
PARTITO LIBERALE	15
PARTITO NAZ. MONARCHICO	13
PARTITO REPUBBLICANO	10
MISTO	14

Deputati 574

II LEGISLATURA: 7 GIUGNO 1953	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	262
PARTITO COMUNISTA	143
PARTITO SOCIALISTA	75
PARTITO NAZ. MONARCHICO	39
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	29
PARTITO SOCIAL DEMOCRATICO	19
PARTITO LIBERALE	14
MISTO	9

Deputati 590

III LEGISLATURA: 25 MAGGIO 1958	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	273
PARTITO COMUNISTA	141
PARTITO SOCIALISTA	88
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	24
PARTITO DEMOCRATICO MONARCHICO	20
PARTITO LIBERALE	18
PARTITO SOCIAL DEMOCRATICO	17
MISTO	15

Deputati 596

IV LEGISLATURA: 28 APRILE 1963	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	260
PARTITO COMUNISTA	166
PARTITO SOCIALISTA	87
PARTITO LIBERALE	39
PARTITO SOCIAL DEMOCRATICO	33
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	27
MISTO	18

Deputati 630

LA LETTERA DEL MESE

(ove si parla delle elezioni e dei portici)

Ill.mo Sig. Direttore, pensavo di dedicare questa «mensile» alle prossime elezioni politiche, e tentare di fare qualche considerazione su ogni pensiero, ogni nostro atto si rivolga «naturalmente» a quel grande avvenimento che, si voglia o non si voglia, nel prossimo mese di maggio, interesserà il nostro paese. Ed allora il mio pensiero è andato al tempo passato, alle passate elezioni, ai personaggi che non sono più, note e dramma di ieri, di sempre, ambizioni, miserie, tutta una gamma variegata di cose dette o non dette, di promesse, di sogni, di speranze, di amarezze, di illusioni: sono oltre venti anni, un crollo di umanità, varia, cangiante, comica, drammatica, pittoresca, a volte: personaggi che non sono più, spenti con le loro illusioni di grandezza e con il loro bagaglio di speranze, venti anni e più sono davanti ai nostri occhi, scolpiti profondamente nel cuore e nella mente, visibili, da me, da lei, caro direttore, intensamente anche se per vie diverse, ricordi?

E qui potremmo ricordarci tutti quei personaggi, quelle cose, quelle vicende, ma non lo faccio per non tediarvi, per non tediarvi i nostri lettori, ma soprattutto per evitare malinconia e rimpianti, perché il rimpianto delle passate cose è sempre un fatto malinconico, triste!

Ed ora, ancora una volta, andremo a votare! Le nostre bizzie, i nostri ripicchi, le nostre idee si tradurranno in un atto semplice, ma solenne, in un voto; un atto sacro, per chi ne avverte tutto il valore morale e civile, e voteremo in maniera che, ancora dopo domani, possiamo ritornare a votare e, dopo di noi, i nostri figli possano ancora una volta votare, pur con le loro bizzie, i loro ripicchi, ma votare, esprimere il loro pensiero, un voto che può essere premio e castigo, esaltazione o vendetta; espressione di libertà, sempre.

Ed ora, caro direttore, ritorniamo alle nostre cose, alle cose più «nostre», più vicine a noi: ritornerò, per esempio, ai nostri portici, alle nostre vicende giornalieri: a quei portici che sono un patrimonio inestimabile della nostra, della tua città, e che pur così abbandonato, trascurato, vilipeso dalla incuria degli uomini. Il portico cavense ha secoli di storia; qui sono passate le generazioni delle generazioni, secoli di vicende umane, i nonni dei nonni, qui sono fioriti amori, drammi, tutta una storia di una città; solenne quella fuga dei loro intercolumni, dalle ombre quiete e tranquille, e pur così suggestive; qui passa anche il sindaco Abbato, il presidente dei commercianti, il presidente dell'Azienda di Soggiorno, qui passa il senatore Romano, e molto spesso, qui passano e ripassano i consoli della città, ma nessuno si accorge da quanta desolazione e (sporcizia) mestizia esso è invaso, quanti «angolosi» sono strandelati, sudici, a vetrine eleganti e milionarie si alternano, di sudiciume, né ci si decide a provvedere ad

una pulizia integrale, commercianti (che sono i veri responsabili!) Azienda di Soggiorno, Comune, si scambiano le responsabilità: ognuno, per conto proprio, si lava le mani, (per non far lavare i portici!), in memoria di P. Pilato, intanto il secolare, monumentale portico resta così, a ludibrio degli uomini... eppure esso può essere (e deve esserlo) il vero elegante «salotto» di Cava, ammirato e invidiato dai forestieri...

Altrimenti, se non si riesce a rendere Cava accogliente e leggiadra (come era una volta) i consoli e i tribuni se ne vadano... Non è giusto mantenere l'attuale situazione di sempio, un monumento del genere che può e deve costituire l'orgoglio della città di Cava. È ridicolo soltanto parlare di turismo, quando la città non si presenti agli ospiti in una veste decorosa e degna della sua tradizione di bellezza e di eleganza.

Con il cambio della guardia all'Azienda di Soggiorno abbiamo scoperto che in quell'amministrazione vi so-

no oltre cinque milioni di attivo... A che pro? se non si è mosso un dito per illegalizzare i portici, e arricchire la città di cartelli sindacalisti (quei gialli, vogliamo dire!), di modo che il turista sappia da dove si va al Castello o a Croce, quelle località di stupenda bellezza, di cui la Valle Melitana abbonda e che la natura profusa a piene mani!

Susami, caro direttore, questo sfogo, ma era necessario, anche se fatto con poche speranze...

Tuo, Giorgio Lisi

CONFERENZE E DIBATTITI A SALERNO

L'On. Mario Valiante parla della legge su «il nuovo processo penale», della quale è relatore

Grosso successo di interventi e di qualificazioni alla Tavola Rotonda indetta dal Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno di intesa con il Comitato Circondariale di Azione per la Giustizia, sul tema «Il nuovo processo penale», svoltosi nella Sala delle Adunanze del Palazzo di Giustizia di Salerno.

L'argomento - di grande attualità per lo studio approntato dagli Onorevoli Valiante e Fortuna su delega legislativa al Governo per la riforma del codice di procedura penale - era di quelli che, sia pure al termine della legislatura appena conclusa, presentava aspetti di estremo interesse in relazione alle importanti novità di strutturazione studiate per la realizzazione di un processo penale celebrato ed adeguato alla necessità di una tutela maggiore della personalità di ciascun cittadino; si spiega, quindi, l'interesse suscitato, fra il pubblico, cavento in buon numero, dagli interventi degli oratori invitati alla discussione del disegno di legge.

Introdotta dal Presidente dell'Ordine Forense di Salerno, avv. Mario Parrilli, il quale ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento a tutti gli intervenuti, e dopo un indirizzo di incondizionata adesione del Cons. dott. Vincenzo Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, ha svolto la relazione sul progetto di legge l'on. Mario Valiante, il quale ha messo in evidenza le linee del nuovo processo penale, che dovrebbe articolarsi sulla oralità, sulla immediatezza e sulla concentrazione assicurando parità tra le posizioni del Pubblico Ministero e dei difensori delle parti e la unificazione della istruttoria nelle mani del Giudice Istruttore.

Maggiori garanzie per la difesa, abolizione dei mandati di cattura obbligatori, graduazione delle misure di coercizione personale, un maggiore sviluppo del dibattimento, la abolizione della assoluzione per insufficienza di prove, la presunzione di innocenza dell'imputato valida sino alla prova del contrario, il cosiddetto esame testimoniale incrociato costitui-

scono le innovazioni di più concreto interesse, scaturite dalla necessità di acquisire un sistema accusatorio nel nuovo processo, radicalmente difforme da quello inquisitorio sinora adottato dalle norme processuali vigenti.

Apertasi la discussione, sono intervenuti, anche sulle posizioni di scelta politica messa in evidenza dall'on. Valiante in ordine alla necessità che il nuovo codice traduca ed attui principi giuridici e sociali che ormai costituiscono patrimonio comune a tutto il popolo italiano - il prof. avv. Carlo Fiore, della Università di Napoli, il sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli prof. Gustavo Pansivi, dell'Università di Napoli, il Cons. dott. Ernesto De Sio, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, il Cons. dott. Alfonso Raiola, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Salerno, il Cons. dott. Italo Redento Rizzoli, Presidente della Corte di Assise di Salerno, il dott. Antonio Marcheselli, Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno, l'avv. Camillo de Felice, l'avvocato Renato Orefice del Foro di Napoli, l'avv. Manlio Serio, l'avv. Giovanni

A tutti ha risposto, concludendo, l'on. Valiante, ribadendo concetti e spirito delle varie norme in discussione, sostenendo posizioni raggiunte in Commissione Giustizia della Camera dopo serene disamine dei valori fondamentali in discussione: la iniziativa, così - realizzata per un incontro tra tecnici e pratici del diritto in vista di una sostanziale riforma del sistema processuale penale - ha conseguito il più lusinghiero dei risultati che accredita agli organizzatori ampio diritto di proseguire in questa serie di incontri, volti alla più diffusa conoscenza dei problemi - di ordine culturale e generale - di interesse degli Operatori del diritto e di quanti aspirano ad una sostanziale realizzazione di una giustizia rapida, efficace e rispettosa delle umane libertà.

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
SCAPOLIATIELLO E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Mobilificio TIRRENO
tutto per l'arredamento della casa
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE IL DOTT. FEDERICO DE FILIPPIS sull'edilizia scolastica in provincia di Salerno

Nel salone degli ordini professionali, su iniziativa dell'Università Popolare e dell'Ordine degli Ingegneri, ha avuto luogo la conferenza-dibattito sul tema «La programmazione dell'edilizia scolastica».

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri, ing. Giovanni Manganello, l'avv. Nicola Crisci, presidente dell'Università Popolare, ha brevemente introdotto il tema del dibattito, l'edilizia scolastica, evidenziando gli imprecisabili rapporti che intercorrono tra questo problema e quello più ampio e comprensivo della funzionalità e dell'efficienza dell'organizzazione scolastica.

Il dott. Luigi Barletta, provveditore agli Studi di Salerno, che ha presieduto il convegno, prendendo la parola, ha innanzitutto sottolineato come il discorso sull'edilizia scolastica sia oggi connesso alla imponente crisi che sta attraversando la scuola italiana, crisi che comunque è decisamente una crisi di sviluppo.

Questo discorso, secondo il dott. Barletta, si avvia verso conclusioni che se non

comporteranno la risoluzione completa del problema, raggiungeranno almeno livelli medi di tollerabilità.

Esso prende l'avvio dai lavori della commissione di indagine, insediata con la legge del 13 luglio 1965, n. 874, con il compito di procedere a una rilevazione sullo stato dell'edilizia scolastica, la quale commissione assume come proprio cri-

terio di lavoro un metodo assolutamente nuovo, informato al principio dell'incindibile legame che intercorre tra scuola e società.

Con la legge del 28 luglio 1967, n. 641, si procedeva a una razionale programmazione scolastica nel quadro della programmazione generale, per il quinquennio 1967-1971.

IL TRIENNIO '69 - 71

I tempi di attuazione della legge, ha ricordato Barletta, si articolano in due momenti successivi, il biennio '67-68 per il completamento dei lotti funzionali, per cui sono previsti interventi prioritari; il triennio '69-71 per le altre opere.

Un intervento questo tanto più importante, ha concluso il dott. Barletta dopo aver accennato alla situazione della nostra provincia, quanto più si tiene conto della mole dei problemi e delle esigenze imposte dalle procedure democratiche.

Ha preso, quindi, la parola il dott. Federico De Filippis, provveditore agli Studi e sovrintendente all'Ufficio regionale dell'edilizia

scolastica per la Campania.

Egli ha, innanzitutto, notato che in nessun'altra realtà come nella scuola, la società si realizza tanto unitariamente, nella misura in cui la scuola mira alla formazione integrale dell'uomo, alla crescita della persona considerata nella sua unità esistenziale.

In questa prospettiva la scuola imposta quotidianamente il suo lavoro per tradurre in termini di cultura; per il fatto di essere impegnata in questo compito essa merita l'attenzione di tutta la comunità, sotto la spinta del progresso tecnologico e scientifico, in questi ultimi tempi sollecita sempre più pressantemente la scuola a una risposta esauriente alle sue attese e alle sue esigenze.

Appunto sui rapporti tra scuola e società De Filippis è tornato più volte nel corso della sua relazione, precisando che i compiti della scuola non possono esaurirsi in una interpendenza strumentale ma devono conservare e rivendicare a ogni costo l'autonomia della scuola, che al limite significa libertà della cultura, pur rendendola consapevole delle esigenze produttive ed economiche.

E certamente, ha osservato De Filippis, a questo criterio di fondo sono state informate le linee direttive del

LE INADEMPIENZE

A proposito della inadempienza ha notato che essa è minore a Salerno che in altre province della Campania, in ragione del 25%, ma che comunque sarà ostacolata nel suo processo evolutivo di assorbimento dal fenomeno del ritardo.

De Filippis, ha quindi, ricordato che nell'ambito dell'istruzione liceale e magistrale si è registrato un notevole incremento di iscritti al Liceo Scientifico che negli ultimi cinque anni ha quasi raddoppiato il proprio numero di alunni, e, soprattutto, all'Istituto Magistrale; si tratta di un fenomeno di portata nazionale, che naturalmente ha avuto le sue vistose manifestazioni anche nelle nostre zone.

Nel settore dell'istruzione tecnico l'incremento maggiore si è avuto nei settori industriali e commerciali.

Per quanto invece concerne l'istruzione professionale, l'incremento non procede omogeneamente a livello nazionale e a livello locale. Mentre a livello nazionale si è, infatti, registrato un contenimento dell'espansione, in provincia di Salerno si è avuto un considerevole aumento.

piano di sviluppo pluriennale, che segnano il definitivo passaggio da una scuola selettiva ed elitaria a una scuola aperta a tutti in ogni senso, disposta ad assumere una funzione mediatrice tra la persona umana in quanto tale e la società in rapida e costante evoluzione.

In questo senso è giusto affermare che la scuola italiana vive una fase di espansione, nella misura in cui essa è intesa a coprire l'intera area della popolazione scolastica nell'adempimento del precetto costituzionale.

Questi obiettivi di fondo si potranno raggiungere solo se vi sarà uno sforzo di programmazione confortato dalla partecipazione delle Amministrazioni locali e dell'attenzione della società e soprattutto della famiglia.

Dopo aver ricordato che il bilancio della P.I. ammonterà per il 1968 a centosessantacinque miliardi e che rispetto all'ultimo bilancio della terza legislatura la spesa per la scuola risulta praticamente triplicata nel giro di cinque anni, il dott. De Filippis ha incentrato la sua attenzione sulla situazione della Campania e della provincia di Salerno in particolare.

Dopo aver accennato alla popolazione in età scolare, intorno a cui ha fornito dati relativi al 1961 e al 1965, e al suo atteggiamento nei confronti della scuola e dopo aver detto che in Campania su cento alunni iscritti, solo 84 sono nella norma (punta massima Benevento con circa il 19%, minima Salerno con poco più del 6%), il dott. De Filippis ha notato che i fenomeni della inadempienza, della ripetenza, del ritardo, connessi con queste considerazioni, producono i loro effetti nel campo della scuola media e dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Una situazione siffatta comporta necessariamente una programmazione che, per il fatto stesso di essere tale, si traduca in termini di previsione del fabbisogno, proponendosi degli obiettivi d'incremento dei tassi di scolarizzazione.

In tal modo in Campania si intende elevare il saggio annuo di incremento per la scuola materna dal 3 al 4%, si da portare il tasso medio di scolarizzazione dal 44 al 64%.

Per quanto riguarda la scuola elementare si dovrebbe aumentare il numero dei licenziati dal 73 al 93% e portare a 81.000 le unità che accedono alla scuola media e a 55.000 i licenziati.

Nel 1961, per le scuole elementari avevamo 92.914 alunni iscritti con carenza sul fabbisogno totale di aule del 55%; nel 1966, 97.762 con carenza sul fabbisogno totale del 39,8%.

CARENZA DI AULE

Sempre secondo la rilevazione riferita al 1961, per le scuole medie si avevano in quell'anno 29.602 iscritti con carenza sul fabbisogno

(continua in 6. p.)

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

NEL LICEO CLASSICO Marco Galdi rivive nel commosso ricordo del Prof. A. forsi dell'Ateneo di Pavia

Un'Erma in bronzo è stata scoperta nel Liceo classico statale «Marco Galdi» di Cava dei Tirreni, nel corso di una cerimonia austera e semplice ad un tempo.

L'Erma riproduce le fattezze dell'indimenticabile umanista e filologo, maestro di umanità, prof. Marco Galdi, professore ordinario di letteratura latina all'Università di Pavia e di Napoli.

Nell'ampio corridoio, trasformato in «aula magna» era convenuta tutta la scolaresca liceale ed il folto gruppo delle autorità e degli invitati.

Il chiaro preside prof. Vittorio Vasile ha aperto la cerimonia con elevate parole. «L'uomo ed il letterato che si celebra - ha detto l'u-

omo - amò come sua famiglia la scuola, nella quale chibbero le prime radici, i suoi studi profanati, che sono sempre delle meditazioni severe. I versi del suo ultimo

disegno *sim redempti vici, vitae dulcedo resurgit* / *tan quid, quae fuerit lucis mātē patens*, sono anche il preannunzio gioioso, ma, ahimè, fallace, del suo ritorno alle predilette aule universitarie. Quanto egli amasse la scuola lo dicono certi carmi, tratti da quel «florilegio», di Musa Cavensis, che per la sincerità della ispirazione e l'alto verso, si solleva a Musa latina di risonanza nazionale. Questa cerimonia, perciò un voto di omaggio e di devozione ad un maestro di umanità e di sapere, quale fu Marco Galdi, austero, semplice, proprio di chi, come lui, amò il discreto silenzio e la sapiente modestia.

«E' dovere dei giovani - ha continuato il capo dello Istituito - che la loro vita interna alimentino del messaggio dei grandi, conoscerne la memoria, non solo con un bronzo, come si è fatto, per dono della gentile consorte del Maestro, signora Galdi, ma in quello sacro perennius del cuore».

Ha preso, poi, la parola il prof. Alfonsi, il quale ha detto:

«Illustre Preside, cari colleghi, ed alunni, signori e signore.

Prima di tutto vi debbo ringraziare: perché se è vero che la virtù di un popolo sono sempre antiche, e che volendo commemorarle o celebrarle, conviene guardarsi alle spalle; questa commemorazione di oggi, in un'Italia, che sembra voglia abbattere tutto il suo passato, è appunto, nel ricordo di un Grande, esaltazione e commovente di virtù. Ma ancora altre sono le ragioni della mia riconoscenza: onorando Marco Galdi si onora l'Università di Pavia, dove egli, prima di passare a Napoli, insegnò; si onora la cattedra di latino, su cui il sottoscritto siede, come successore; si onora la rivista della Facoltà pavese di lettere, di cui egli, fin dal lontano 1916, fu collaboratore; si onora - ed è quello che soprattutto interessa la cultura classica e la poesia latina, di

cui fu insigne rappresentante e squisito cultore. Infine un grazie privato: la lettura di tanti versi, così sereni e lieti, di tante pagine, così limpide e signorili, ha prodotto in me un senso di distensione, di riposo, di cui lo

I PRIMI PASSI

Critico e poeta, il Galdi è subito, si può dire, il nostro abbia rivelato questa sua natura. Allievo del Coe- chia, che, fecondo ingegno, aveva diffuso la metodologica germanica nello studio dei testi (Plauto, soprattutto) e aveva dimostrato interessi vastissimi di storia della cultura, di linguistica, di antichità classiche; egli nel suo primo lavoro pubblicato nel 1905 - in realtà la tesi di Laurea del 1903 - si dedica ad un poeta, Cornelio Gallo, ricostruito attraverso un altro poeta, Virgilio.

Ma vale ancora di più notare come Gallo sia per il Galdi già un centro, un fuoco, ricostruzione non tanto di un personaggio, avulso dalla storia, quanto un caposcuola e, con lui, di un movimento, anzi di un genere letterario, l'«eglogia latina». Il gusto filosofico e letterale del Maestro, nell'altre, così controllato e alieno da polemiche, si storicizza in concreta esperienza poetica e letteraria. Non basta: ma si nota subito la ricchezza di una formazione e informazione vastamente europea (pur non essendo ancora in Germania), la rotta di un qualsiasi provincialismo ed angustia di scuola: non solo gli italiani, tra cui il Marchesi, il Pascat ed altri, sono ricordati, ma i francesi Gauthier e il Cout, e soprattutto i tedeschi Helmholtz, Bucheier; anzi allo Skutsch, che proprio in quegli anni aveva scritto il rivoluzionario «Aus Vergilius Frobenius» (1901), nella dedica del libro, si indirizza, e nella sua opera si sentono larghi influssi. Delle

FILOLOGO E UMANISTA

Ma il 1905 segna la pubblicazione (sempre a Padova) di un altro suggestivo libro del Galdi, consacrato ad un prosatore dell'età imperiale, a Plinio il Giovane: «Il sentimento della natura e della gloria nell'epistolario di Plinio il Giovane». Qui il discorso si fa più disteso, meno appassito di richiami dotti - anche se le note rivelano l'aggiornata preparazione erudita: l'Autore si compiace di ampie descrizioni di costume, magari un po' letterarie ai tempi, in cui vive Plinio erano tempi di transizione... (pag. 4). Ma il libro è indizio di un nuovo duplice interesse del Galdi, che conta registrare: esso nasce da un bisogno morale di onestà e dall'amore della natura» si provi a leggere con vero entusiasmo e con vero interesse l'epistolario di Plinio il Giovane, di quell'anima candida e mite che visse di studio e nello studio trovò il suo conforto, l'unico rimedio ai mali del tempo (Pag. 1).

E' autobiografico? Ed, inoltre, indica già il campo, verso cui il Nostro, tra i primi ai suoi tempi in Italia, rivolse la sua attenzione: la latinità imperiale - a poi anche, che tarda - ai di fuori dei ristretti limiti del classicismo puro. Ora il problema, posto da Galdi, viene risolto - sono i tempi! - piuttosto con categorie economiche e si studiano possessi e vendite. Ma in confronto con Cicerone ed altri autori anche italiani, il rilievo dato all'«emancipazione paesaggistica» gli offre Como» (Pag. 19), il ricordo della descrizione

spirito nostro, agitato, sente così urgente il bisogno: anch'io posso dire: *iam redeunt vires, vitae dulcedo resurgit*, e tanto più in questa Cava, *vici redimita superbis, quos mater tanquam sedula corde fovet*.

correzioni del Leo al testo della Ciris si risente in appendice. Il primo saggio, quindi, del Galdi lo rivela già maturo, al livello della più progredita filologia tedesca a contatto con problemi (come quelli dell'origine della elegia latina), allora di bruciante attualità. Ma dire, che il temperamento italiano, anzi di un cittadino di quella Napoli, che dallo inizio del secolo, attraverso il magistero innovatore del Croce, irradiava la cultura italiana, traspaia dal ritratto (o geniale sprezzo!) nei confronti di certe arditezze dello Skutsch, dell'equilibrio nelle ipotesi, tanto più facili nell'assenza totale (salvo un pentimento) di testimonianze dirette: ma soprattutto dalla volontà di non ridurre Gallo ad un mero strumento di esercizio filologico e di vedere, invece, in lui, un poeta, anzi un maestro, e insieme un uomo che la politica ha travolto, ma nel destino ritroveremo «non sappiamo quale immagine e qual triste presentimento del destino che di là a poco dovrà incogliere a Cremuzio Cordo e a Trasea» (Pag. 15). Comunque a parte qualche linguaggio digressivo e qualche ingenuità, fantasticherie, ci sono pagine, come quelle sull'«epicureismo neoterico» e virgiliano, su Sironio Sileno, con il richiamo al V. Catellano, che preannunciano i risultati conseguiti quasi trent'anni dopo dal Rostagni nel «Virgilio Minore» (Pag. 75-77), basati su per giù sulle stesse testimonianze, dal Galdi, dottamente raccolte ed escusse.

del Clitunno (EP. VIII, 8) - esteticamente uno dei più validi «squarci di prosa» che, occorre dirlo, valgono, quanto una poesia (pag. 24).

l'attenzione richiamata sul «contrasto tra la vita delle città e la vita dei campi» (pagina 32) rendono l'opera ancora attuale. E come già allora la nota che benché ovunque sia patria, pure il paese natio ha sempre la maggiore attrattiva per noi (pag. 19) o la difesa di Plinio dall'accusa di vanagloria - con la raccolta delle testimonianze relative alla sua modestia che tanto più riesce bella ed amabile quanto più proviene da un animo dignitoso» (Pag. 41), anzi alla volontà di «correggere se stesso con principi ispirati alla più sana rettitudine e morale» (43).

Teniamo presente un fatto: circa gli stessi anni un altro grande filologo italiano, provenendo da quella scuola di severo metodo scientifico, che fu l'università di Torino (si ricordino le pagine di Foscolo Di Benedetto), superava, nel clima esteticamente del tempo, le angustie positivistiche e scientifiche ed un nome della sua natura di umanista, prima di subire l'influenza del magistero crociano, approdava ai lidi della filosofia da quella di Kierkegaard, studiata ed esposta, a quella classica, risolvendo in filosofi e poesia, la sua formazione filologica. Parlo di Ettore Bignone. Con lui il Galdi - interessi speculari a parte - ebbe affinità di esigenze spirituali: più che, ad esempio, di un Pa-

squale (seguace del metodo tedesco), sia pure con l'estrosità del suo temperamento. Dunque: umanista era la sua impostazione critica (già fin dai tempi dei primi lavori, come bene ha visto il Vasile). Ma come fondata sulla base del testo e della sua interpretazione, lo mostrano i molteplici saggi minori tra gli anni 1907-1910 in cui appaiono anche i primi fiori poetici (*Otia Musarum*), discussioni sulla *ratio naturae linguae diocensianae*, c. più importanti, perché muovi nella cultura *classica* dell'epoca (Marchesi), gli articoli sugli umanisti, cominciando dalla «Passio del Vitale cavese». Anzi una vera primizia è rappresentata dall'opuscolo sulla poesia *maecronica* di Nicola Capasso, della seconda metà del '600: in cui non è alcun giudizio facile, ma, pur senza l'inquadramento metodico rigoroso dei lavori recenti, dal Paoli in poi, l'intuizione dell'importanza e del valore e della serietà artistica di quella poesia (pag. 10). Comprendiamo come Galdi sia stato uno dei primi a sentire ed ammirare la poesia latina di Giovanni Pascoli; anzi a valutare sullo stesso piano, se non superiore, della stessa poesia italiana (p. 9). E questo ci porta a ribadire lo altro aspetto della fisionomia intellettuale del Nostro: il suo interesse che si fa sempre più accentratore per la latinità imperiale o tarda.

Non che egli dimentichi gli arcaici (Ennio, Lucilio) e i grandi augustei: per Virgilio come è stato osservato, egli ebbe sempre «intenso amore, più volte ritratto nella sua poesia (ma anche qui studio quasi *qualesque colores Vergilius appenderit scriptoribus ecclesiasticis in apium moribus describendis*)» ne commentò un libro dell'«Enide», il XII, ne rivisse l'anima nei suoi versi; di Orazio, ispirandosi al libro del Carcio, scrisse *quid Itali ad Horatio mutatis sint, quidque de eius carminibus censuram*. Ma agli autori, che, allora venivano definiti del periodo Argenteo e della dedizione, si rivolse con particolare simpatia. C'è il nucleo di pregevoli studi, per

attenzione artistica, su Giustino e sull'«epitome della letteratura latina, opera d'insieme ancora valida ed utile.

Ci sono le sue ricerche su «Poetae neoterici e novelli» che ancora vengono con frutto lette e citate con lode. C'è il denso articolo sulle «consolazioni» di Seneca e su «Stazio e il suo concetto di patria nelle Silvae». Anzi proprio agli scrittori cristiani, egli, tra i primi, consacrerà la sua attenzione (cfr. A. Martelli) sul «de Ave Phoenice», attribuito a Lattanzio, su Cipriano, su Sant'Ambrrogio, su Panegirio, infine su Boezio. Partito qui da una originale indagine (in Athenaeum 1928) sui «Carmina»

Boezio e Proclo, a una preziosità, come lo studio del 1910 «La lingua e lo stile del Duca» - contributo allo studio della letteratura bizantina, in cui dal particolare dell'analisi si assurge alla sintesi, con una stupefacente conoscenza della storiografia bizantina (anche qui viene spontaneo il confronto con Benvenuto Cellini); fino al commento con traduzioni in versi latini dei lirici greci, e agli articoli sul Nazianzeno e perfino già nel 1910 - su Alceo. Questa, anche se italianamente sentita, sua concezione rigorosa ed ampia della «Altertumsweisheit» è documento principale della storia della religione romana e qualche saggio minore relativo a costumi nazionali romani.

Anche qui vengono in mente, per il paragone, nomi di latinisti illustri, dal Wissowa, la cui impronta è visibile nell'opera del Galdi, ai più recenti Bajet e Kurt Latte: che, filologi completi, hanno affrontato il problema della religione romana, così legata alla esperienza di vita, di cultura e perfino di stile, propri di quel popolo.

Infine, vogliamo trascurare, a conferma del suo assiduo contatto con la scuola, un corso di latino per i ginnasi, un commento alle odi di Orazio, l'Autore da lui studiato in svariati articoli e, perfino, una relazione riguardante il Magistero di Messina, oltre due libri in collaborazione con Aliotti. Aveva vivo e concreto il senso della missione educativa, che non si può concludere nella «Tutris eburnae» della ricerca pura.

Ma chi fu, quindi, Marco Galdi? Solo un filologo, un cultore del mondo antico, un latinista, un uomo di scuola? No, come si è avuto modo di dire e di rilevare, egli fu un umanista completo: diciamo di più, un poeta che sentì l'antichità con amore, come evasione in un mondo che conobbe - accanto al male - anche tanta ricchezza di bene e di virtù: e che diede allo studioso la gioia di rimeditare con se stesso, la storia. Anzi quel mondo latino egli sentì continuato e vivente nel moderno, nella eternità dei fondamentali sentimenti dell'uomo: Religione, Famiglia, Scuola, Terra natia. Perciò il suo ritiro non è sterile e superbo, ma animato di bontà: *accessum quero*, si, ma *tutus amore flagrans*. Della sua poesia latina, che veramente come *illius... aqua scatebat*, è stato già assai ben detto.

Osserveremo solo che egli, esperto conoscitore di poeti latini anche moderni (dal Vitruvio al Reuss, fino al Pa-

tratta prevalentemente dagli elegiaci e poi dai poeti dell'età imperiale: stupisce solo che in un tema del genere, accanto a Servio Sulpicio vanga, appena di sfuggita, ricordata Virgilio! Ma non vorremmo che l'aver insistito sul fondamentale carattere umanistico della produzione galdiana insinuasse il sospetto che si voglia fare di lui un «puro latinista, un «letterato» come con sufficienza proclamato dai filologi di stretta osservanza. No, egli, quando volle, fu anche filologo in senso woffiano, cioè «doctus sermone utriusque linguae». Dalle «Note- relle esiodiche» ai raffronti tra Giustino e Plutarco, e tra

«A cura di Giorgio Lisi
Ordinario di Lettere Italiane nel Liceo Classico
«M. Galdi», di Cava dei Tirreni

della «Consolatio Boetiana» egli estese i suoi studi relativi alla formazione di Boezio e sulla sua influenza sulla cultura medioevale da Lupo di Ferrières a Dante, al Petrarca. Il volume, che raccoglie i *disiecta membra*, pubblicato postumo, dal fratello Francesco nel 1938, con il titolo «Saggi boeziani», rimane documento di perspicacia, sensibilità ed apertura mentale.

Questi, come anche gli «Orientamenti» (già prima un articolo sugli epigrammi di Nazianzeno) confermano, come bene fu detto dal Toffanin, «il gran dono che egli ebbe in comune con i filologi dei secoli d'oro: il gran dono di ritrovare, non contrastanti, ma armonizzanti fra loro e quasi l'uno all'altro necessario, l'entusiasmo per gli antichi e la pura schietta fede cristiana». Diremo di più: gli scrittori cristiani furono per lui evidentemente il mezzo, la mediazione fra l'antica cultura e la sua schietta fede. Egli può veramente definirsi un campione di quell'umanesimo cristiano che, in questa terra, ebbe nel cardinale Serapione, una delle sue stelle più fulgide. E ciò nel tempo, in cui qualche voce di latinità sosteneva addirittura la estraneità degli scrittori cristiani alle letterature classiche!

GIUSE FIN SULLE Soglie del Medioevo, diremmo sulle tracce del Sabbadini, e del Pascat, che ne aveva appoggiato fin dall'inizio l'ascesa e di cui fin dal suo primo lavoro, si sente l'influenza: a questa zona della sua produzione si riferiscono le «Note all'Elegia di Arrigo da Settimello» e il Carme di Marco, poeta, e l'apoteosi di S. Benedetto, «L'Antapodosis di Luitprando». Si ricordi il Marchesi, Umanista, come si è detto, che sente le istanze più moderne e vive della cultura; e che (nel solo della tradizione nostra) non dimentica la letteratura italiana, ed i suoi rapporti con il mondo latino: siano ricordati a questo proposito la memoria sulle «Poesie latine di mons. Giovanni della Casa», lo studio sul «Pensiero dell'Italia sulla poesia umanistica», l'articolo sulla fortuna della poesia di Vittorio Colonna fra gli umanisti a lei contemporanei, quelli su «Monti, traduttore di Persio», e su «L'intimo significato del commento foscoliano alla traduzione della Chioma di Berenice» e quello sul Parini. Anzi a questa modernità si deve se negli ultimi tempi si diede ad approfondire aspetti, in certo senso a noi vicini, della letteratura latina.

Superò la sua posizione -

che era quella, allora, della scuola italiana - relativamente alla «questione» della letteratura latina, contro svalutazioni tedesche e romantiche ed in luogo di acronismi e motivi nazionali (1917) - si ritrovò il «Cocchia - cercò atteggiamenti e motivi romantici nella letteratura latina», come suona il titolo della sua prolusione napoletana del 1931. Nella quale è sintomatica la citazione, non solo di classicisti, ma del Mazzini, del Cesareo, del Carrara, del Farinelli, e - più notevole - del Croce: per l'osservazione circa un romanticismo morale, quale appare negli antichi elegiaci e nei rimpianti dell'età dell'oro - e per l'adesione alla premessa metodica che «la realtà vera è, e rimane, sempre la storia, e questa bisogna narrare in tutte le complicazioni, con cui si presenta nei singoli personaggi e nei singoli momenti ed avvenimenti».

Uno spirito moderno, come il suo, non poteva rimanere estraneo al grande moto di rinnovamento della cultura italiana, operatosi sotto l'impulso crociano: la nativa disposizione artistica ed umanistica trovava, così, il suo fondamento teorico nell'insegnamento del filosofo napoletano. Ma, anche qui, la sua attenzione è

giorno lontano del 1937, quando frequentava il secondo anno di Università, anche egli, *nescius atque puer*, si era negli ultimi giorni dello anno accademico, e il Pigli, titolare di latino, allora, alla Cattolica di Milano poteva squisito pure lui, «marmor» del Galdi, appena pubblicata con felice iniziativa dal Comitato, agli allievi e parlò in termini commossi del collega nell'insegnamento e nel culto delle Muse, l'anno prima prematuramente scomparso.

Da allora - sono più di 30 anni - io presi conoscenza dell'opera artistica, prima ancora che di quella filologica, particolarmente boeziana, di M. Galdi.

Ad essa ritorno, ora, nel tramonto della vita in questa piccola «vigilia dei sensi» che è del rimanente. E più che ricordo di giovinezza, è saggia preparazione «Mi sembra che solo, dopo aver parlato di quegli assenti, mi sarà concesso di raggiungerli e mi sentirò degno di morire». Così disse Alfred de Vigny, accingendosi a scrivere le sue memorie.

L. Alfonsi

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

(dal «Vecchio Monastero delle Clarisse» con dedica allo stampatore).

E' sulla linea del Pascoli dei «Poemata Christiana», ma con la fede, che quello non ebbe. Un ultimo rilievo: il Toffanin nell'appassionato discorso pronunciato sul feretro conclude: «e ti piaceva pensare con il tuo Cicerone che non sarebbero stati meno belli dei primi anni gli anni della maturità e della vecchiaia divisi tra i tuoi scolari di Napoli, i tuoi figli spirituali - e la tua famiglia, la dolce sposa, i fratelli, i nipoti, che avresti trovato a Fregiati, nell'«estase».

Indubbiamente è così: e sarebbe questa adesione del Galdi al Cicerone umanissimo del «De Senectute», uno dei certi non troppi indizi della sua simpatia per l'Arpinate, Ostilità al grande contraccanto? No, sarebbe ridicolo! Ma, egli così ritirato, intimo, senti, salvo il De Senectute, estraneo a quel carattere di Cicerone, fu più vicino all'Ignobile otium di

scuoli), uscendo dalla tradizione puramente descrittiva, classicista, uso non solo l'esametro o distico elegiaci, ma altri metri orazionali, e che cantò quanto direttamente lo toccava, nel vivo degli affetti personali. Nessuna esercitazione retorica o liberale, nessuno, ed è strano! sfoggio eruditico: né ripresa di motivi storici. Basta scorrere i titoli: la Caccia ai colombi; La torre della Pietrascia; Sul Monte Castello; Al sole; ecc., per vedere come nei «Carmina» si riflette la sua vita quotidiana. Quindi, suprema sincerità umana, non virtuosismo linguistico o preziosismo culturale. Basta leggere, confrontata con altri, la saffica «In Leonem Delagrangium», il primo aviatore, per convincersi della estrema parsimonia del suo ricorso a lami e perifrasi o neologismi (fluidi subacti, già vixit auro corporis, aeroplano) per giunta segnati in corsivo! E profondo è il tema dell'alternanza onnipotenza delle umane sorti, della vicenda cosmica che vuole, la morte per la vita:

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

(dal «Vecchio Monastero delle Clarisse» con dedica allo stampatore).

E' sulla linea del Pascoli dei «Poemata Christiana», ma con la fede, che quello non ebbe. Un ultimo rilievo: il Toffanin nell'appassionato discorso pronunciato sul feretro conclude: «e ti piaceva pensare con il tuo Cicerone che non sarebbero stati meno belli dei primi anni gli anni della maturità e della vecchiaia divisi tra i tuoi scolari di Napoli, i tuoi figli spirituali - e la tua famiglia, la dolce sposa, i fratelli, i nipoti, che avresti trovato a Fregiati, nell'«estase».

Indubbiamente è così: e sarebbe questa adesione del Galdi al Cicerone umanissimo del «De Senectute», uno dei certi non troppi indizi della sua simpatia per l'Arpinate, Ostilità al grande contraccanto? No, sarebbe ridicolo! Ma, egli così ritirato, intimo, senti, salvo il De Senectute, estraneo a quel carattere di Cicerone, fu più vicino all'Ignobile otium di

scuoli), uscendo dalla tradizione puramente descrittiva, classicista, uso non solo l'esametro o distico elegiaci, ma altri metri orazionali, e che cantò quanto direttamente lo toccava, nel vivo degli affetti personali. Nessuna esercitazione retorica o liberale, nessuno, ed è strano! sfoggio eruditico: né ripresa di motivi storici. Basta scorrere i titoli: la Caccia ai colombi; La torre della Pietrascia; Sul Monte Castello; Al sole; ecc., per vedere come nei «Carmina» si riflette la sua vita quotidiana. Quindi, suprema sincerità umana, non virtuosismo linguistico o preziosismo culturale. Basta leggere, confrontata con altri, la saffica «In Leonem Delagrangium», il primo aviatore, per convincersi della estrema parsimonia del suo ricorso a lami e perifrasi o neologismi (fluidi subacti, già vixit auro corporis, aeroplano) per giunta segnati in corsivo! E profondo è il tema dell'alternanza onnipotenza delle umane sorti, della vicenda cosmica che vuole, la morte per la vita:

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

scuoli), uscendo dalla tradizione puramente descrittiva, classicista, uso non solo l'esametro o distico elegiaci, ma altri metri orazionali, e che cantò quanto direttamente lo toccava, nel vivo degli affetti personali. Nessuna esercitazione retorica o liberale, nessuno, ed è strano! sfoggio eruditico: né ripresa di motivi storici. Basta scorrere i titoli: la Caccia ai colombi; La torre della Pietrascia; Sul Monte Castello; Al sole; ecc., per vedere come nei «Carmina» si riflette la sua vita quotidiana. Quindi, suprema sincerità umana, non virtuosismo linguistico o preziosismo culturale. Basta leggere, confrontata con altri, la saffica «In Leonem Delagrangium», il primo aviatore, per convincersi della estrema parsimonia del suo ricorso a lami e perifrasi o neologismi (fluidi subacti, già vixit auro corporis, aeroplano) per giunta segnati in corsivo! E profondo è il tema dell'alternanza onnipotenza delle umane sorti, della vicenda cosmica che vuole, la morte per la vita:

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

(dal «Vecchio Monastero delle Clarisse» con dedica allo stampatore).

E' sulla linea del Pascoli dei «Poemata Christiana», ma con la fede, che quello non ebbe. Un ultimo rilievo: il Toffanin nell'appassionato discorso pronunciato sul feretro conclude: «e ti piaceva pensare con il tuo Cicerone che non sarebbero stati meno belli dei primi anni gli anni della maturità e della vecchiaia divisi tra i tuoi scolari di Napoli, i tuoi figli spirituali - e la tua famiglia, la dolce sposa, i fratelli, i nipoti, che avresti trovato a Fregiati, nell'«estase».

Indubbiamente è così: e sarebbe questa adesione del Galdi al Cicerone umanissimo del «De Senectute», uno dei certi non troppi indizi della sua simpatia per l'Arpinate, Ostilità al grande contraccanto? No, sarebbe ridicolo! Ma, egli così ritirato, intimo, senti, salvo il De Senectute, estraneo a quel carattere di Cicerone, fu più vicino all'Ignobile otium di

scuoli), uscendo dalla tradizione puramente descrittiva, classicista, uso non solo l'esametro o distico elegiaci, ma altri metri orazionali, e che cantò quanto direttamente lo toccava, nel vivo degli affetti personali. Nessuna esercitazione retorica o liberale, nessuno, ed è strano! sfoggio eruditico: né ripresa di motivi storici. Basta scorrere i titoli: la Caccia ai colombi; La torre della Pietrascia; Sul Monte Castello; Al sole; ecc., per vedere come nei «Carmina» si riflette la sua vita quotidiana. Quindi, suprema sincerità umana, non virtuosismo linguistico o preziosismo culturale. Basta leggere, confrontata con altri, la saffica «In Leonem Delagrangium», il primo aviatore, per convincersi della estrema parsimonia del suo ricorso a lami e perifrasi o neologismi (fluidi subacti, già vixit auro corporis, aeroplano) per giunta segnati in corsivo! E profondo è il tema dell'alternanza onnipotenza delle umane sorti, della vicenda cosmica che vuole, la morte per la vita:

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

(dal «Vecchio Monastero delle Clarisse» con dedica allo stampatore).

E' sulla linea del Pascoli dei «Poemata Christiana», ma con la fede, che quello non ebbe. Un ultimo rilievo: il Toffanin nell'appassionato discorso pronunciato sul feretro conclude: «e ti piaceva pensare con il tuo Cicerone che non sarebbero stati meno belli dei primi anni gli anni della maturità e della vecchiaia divisi tra i tuoi scolari di Napoli, i tuoi figli spirituali - e la tua famiglia, la dolce sposa, i fratelli, i nipoti, che avresti trovato a Fregiati, nell'«estase».

Indubbiamente è così: e sarebbe questa adesione del Galdi al Cicerone umanissimo del «De Senectute», uno dei certi non troppi indizi della sua simpatia per l'Arpinate, Ostilità al grande contraccanto? No, sarebbe ridicolo! Ma, egli così ritirato, intimo, senti, salvo il De Senectute, estraneo a quel carattere di Cicerone, fu più vicino all'Ignobile otium di

scuoli), uscendo dalla tradizione puramente descrittiva, classicista, uso non solo l'esametro o distico elegiaci, ma altri metri orazionali, e che cantò quanto direttamente lo toccava, nel vivo degli affetti personali. Nessuna esercitazione retorica o liberale, nessuno, ed è strano! sfoggio eruditico: né ripresa di motivi storici. Basta scorrere i titoli: la Caccia ai colombi; La torre della Pietrascia; Sul Monte Castello; Al sole; ecc., per vedere come nei «Carmina» si riflette la sua vita quotidiana. Quindi, suprema sincerità umana, non virtuosismo linguistico o preziosismo culturale. Basta leggere, confrontata con altri, la saffica «In Leonem Delagrangium», il primo aviatore, per convincersi della estrema parsimonia del suo ricorso a lami e perifrasi o neologismi (fluidi subacti, già vixit auro corporis, aeroplano) per giunta segnati in corsivo! E profondo è il tema dell'alternanza onnipotenza delle umane sorti, della vicenda cosmica che vuole, la morte per la vita:

Non resonant himmi, gratas non amplius inde tollantur Domino: cimbala pulsas habet.

Non vesperinus Horas tinnitibus alienis comminanti turris, nulla quae festa notat!

Nulla virenti sorta in templo, sunt nuda sacella.

Sic res humanae tempus mutantur in omne quaeque fuerit prius, pulvis acerbus habet

Vergilio, che al dialettico conflitto tra «Otium e Negotium»; onde fu animata l'intensa esperienza umana dell'Arpinate, avvocato, politico, e filosofo. Cicerone fu un magnanimo: ma poté amare anche l'esibizione della magnanimità. Se non andiamo errati, il Galdi preferì a lui il comasco Plinio: «La modestia e la ritrosia, una pudica timidezza, appaiono tra i tratti più fini della sua anima poetica».

Chi vi parla, ricorda un giorno lontano del 1937, quando frequentava il secondo anno di Università, anche egli, *nescius atque puer*, si era negli ultimi giorni dello anno accademico, e il Pigli, titolare di latino, allora, alla Cattolica di Milano poteva squisito pure lui, «marmor» del Galdi, appena pubblicata con felice iniziativa dal Comitato, agli allievi e parlò in termini commossi del collega nell'insegnamento e nel culto delle Muse, l'anno prima prematuramente scomparso.

Da allora - sono più di 30 anni - io presi conoscenza dell'opera artistica, prima ancora che di quella filologica, particolarmente boeziana, di M. Galdi.

Ad essa ritorno, ora, nel tramonto della vita in questa piccola «vigilia dei sensi» che è del rimanente. E più che ricordo di giovinezza, è saggia preparazione «Mi sembra che solo, dopo aver parlato di quegli assenti, mi sarà concesso di raggiungerli e mi sentirò degno di morire». Così disse Alfred de Vigny, accingendosi a scrivere le sue memorie.

L. Alfonsi

I discorsi dei due oratori sono stati accolti da scroscianti applausi.

Erano presenti: S. E. monsignor Alfredo Vozzi, vescovo di Cava dei Tirreni, il Provveditore agli studi di Salerno dott. Luigi Barletta, con il vice, dott. Fausto Andria, il Sindaco di Cava dei Tirreni prof. Eugenio Albino, il preside della Badia di Cava dei Tirreni rev. prof. Benedetto Evangelista, anche in rappresentanza dell'Abate don Eugenio di Palmaro, il preside prof. Giovanni Marzullo, il prof. Salvatore ordinario di letteratura latina nell'Università di Napoli, la famiglia del Galdi, comm. Vincenzo Galdi, il dott. Ciro Galdi con la consorte signora Lippolis, il prof. Vincenzo Di Marino, Luigi Brunico, Emilio Risi, Valerio Canonico, Amalia Santoli, e tutto il corpo insegnante del Liceo classico.

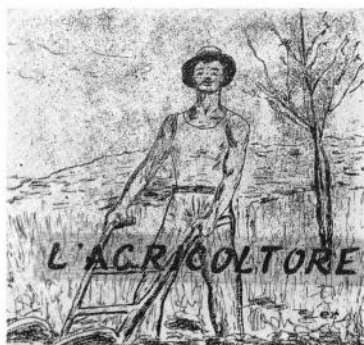
Hanno aderito con telegramma il preside prof. Federico de Filippis, con il figlio Provveditore agli Studi dott. Federico de Filippis, l'on. Amodio, Enrica Malcovati preside della facoltà di lettere dell'Università di Pavia, l'ispettore Raffaele Pedicini, l'on. Bernardo D'Arezzo e tanti altri di cui è assolutamente impossibile ricordare i nomi.

La cerimonia si è conclusa in un'atmosfera di vivo entusiasmo.

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Collecionista di monete antiche
UNICO ESPERTO PER CAVA DEI TIRRENI
COMPRA A MASSIMO PREZZO
MONETE DI EPOCA BORBONICA
STIMA GRATUITA DI QUALUNQUE MONETA SCAMBIO CON COLLEZIONISTI
RIVOLGERSI AL SIGNOR VINCENZO PELLEGRINO PRESSO MADONNA DELL'OLMO CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

CONSIGLI PRATICI



—La riapertura al pubblico dell'Archivio Municipale mi ha ricondotto fra le vecchie carte.

Pur facendo delle riserve sulla scelta della sede, esposta all'umidità, il peggior nemico delle pagine scritte, debbo riconoscere che il riordinamento è stato con scrupolosa diligenza sulla sregia di quel capolavoro di scienza paleografica che è l'elencazione, già descritta per sommi capi dal Castello.

E' stato, sotto questo aspetto, un ritorno diletto e facile è stata la raccolta di materiale per altre note, che, saldate alle precedenti, daranno ai lettori una visione panoramica del nostro 800.

La primizia spetta ai primi cittadini. Il loro elenco è una rassegna delle nobili famiglie Cavesi, i cui compo-

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

menti, da avveduti mercanti, resero Cava prospera e potente, poi la servirono come amministratori prudenti e disinteressati.

Non senza riverenza e gratitudine ne enuncio per ciò i nomi.

- 1° - D. Luigi Canale 1806-07
- 2° - D. Pietro Formosa 1808
- 3° - Barone Luigi Abenante 1808
- 4° - D. Giuseppe Della Corte - 1810-13
- 5° - D. Giovanni Stendardo - Patrizio di Trani - 1814-19
- 6° - D. Gaetano Lamberti 1819-21
- 7° - D. Paolo Notargiacomo 1821
- 8° - D. Gaetano Campanile 1821-24
- 9° - Barone Francesco De Marinis - 1824 - 25
- 10° - D. Luca Viagiano 1826-27
- 11° - D. Luca Genovese 1828-29

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI
servitevi del tecnico
Franco Andretta
con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

APPUNTI DI STORIA CAVESE

I Sindaci di Cava dal 1807 al 1860

ordine pubblico e l'annona. Furono ad essi affidate tutte le pratiche concernenti lo Stato Civile che, come è notorio, dal Codice Napoleonico era stato trasferito dalla Chiesa allo Stato.

Il buon senso di Ferdinando I fece conservare l'innovazione insieme con altre

sagge disposizioni del Re Gioacchino. Con l'Unità lo Stato Civile fu accentrato nei Municipi, ma restarono i rappresentanti dei villaggi sotto la denominazione di Delegati.

I primi delegati, nominati subito dopo l'elezione del Consiglio Comunale, nel

1861, furono: Gaspare Mancuso (Corpo) Domenico Pagano (S. Arcangelo), Pasquale Lambiasi (S. Lucia), Giuseppe De Marinis (Marini), Alfonso Benincasa (Pregiato) Domenicoantonio Sparano (S. Pietro) Girolamo De Pisapia (Passiano).

Valerio Canonico

LUTTI

RICORDO DI DONNA FRANCA FERRARI

Aveva diciotto anni quando, nel 1902, la bruna, ricca e bella Franca Cesario entrava nella vita caveese, sposa felice del non meno bello, giovane e ricco D. Giovanni Ferrari. Veniva dalla vicina Vietri e portava l'estrosa fantasia della gente di mare, abituata ai larghi e lontani orizzonti.



In quegli anni la famiglia Ferrari era, come si dice oggi, sulla cresta delle onde nel campo della vita mondiale per merito del padre dello sposo cav. Raffaele.

Già fondatore, insieme col Marchese Attenolfi e del Conte Genuino del Circolo Sociale, del quale dal 1875 al 1877 fu Presidente, aveva dato la prova di capacità organizzativa, che non ci fu cerimonia o festa in cui non si facesse capo a lui.

Il figlio Giovanni non possedeva il dinamismo paterno e aveva un temperamento piuttosto sedentario, ma gli era a fianco una moglie giovane e ardente. Finì per assecondarla, e la brillante coppia Ferrari si abbandonò sempre più alla gioia del vivere.

I saloni della casa al borgo e la villa di Rotolo furono testimoni di feste ad alto livello. E quando, come fiori autenti, sbocciarono le belle figlie, Eleonora e Maria, il terzetto Ferrari, insieme con lo stuolo di belle donne caveesi, tenne testa per eleganza e signorilità all'aristocrazia napoletana che in

estate affollava gli alberghi e le ville.

Un atroce colpo fu per D. Franca l'immutata perdita della figlia Eleonora. Tuttavia vinse la dura prova con lo stoicismo del suo carattere e se si attennò il ritorno della vita consueta e furono devianti gli sbocchi, i Ferrari conservarono la posizione di primato, che andava dalle attività sociali e civili nelle quali D. Giovanni spese le sue migliori energie alle colte e allegre conversazioni di D. Franca nei salotti e al Circolo. Qui essa si sentiva a suo agio ed emergeva per intelligenza, cultura e soprattutto per l'innato e felice umorismo.

Poi vennero le partenze: Raffaele, l'unico diletto figlio maschio, andò a Roma per le sue fortunate imprese industriali, Maria sposò il Capitano dei Granatieri, Pico, oggi brillante generale.

Anche D. Giovanni partì per la dimora donde non si ritorna.

Rimasta sola D. Franca preferì la residenza di Rotolo. Qui fu assalita dall'inevitabile malinconia del tramonto; ma non fu mai sola. Frequenti erano le visite dei figli e la lettura di buoni libri la fece sempre compagnia. Ma più di tutto a darle conforto era il rinascere di un sentimento, un po' obliato, ma non spento, voglio dire la fede cristiana, che se non toccò il pietismo valido peso ebbe negli ultimi giorni.

Fu per questa fede che non l'abbattette il trauma per il tragico infortunio di un giovanissimo nipote, fu la fede che le dava la serenità quotidiana nella quale la ghermi la morte nel luminoso mattino del 30 marzo.

Un devoto amico

Dovere di ospitalità ha tolto a noi la possibilità di scrivere un doveroso ricordo di Donna Franca Cesario, mamma diletta del carissimo nostro amico Dott. Raffaele

Ferrari al quale e alla sua sorella N. D. Maria Mercedes, alla sua eletta consorte N. D. Clotilde Pirzio-Biroli, al cognato Gen. Manfredi Pico e al nipote Avvocato Gianfranco Pico rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

All'egregio Dott. Eugenio Cimino, Commissario Capo Dirigente il locale Commissariato di P. S. della nostra città giungano le più vive e affettuose condoglianze per la dipartita del suo adorato fratello Dott. Prof. Pasquale, docente di Lettere all'Istituto Magistrale di Salerno, spentosi in giovane età, vittima di male imperdonabile.

Si è improvvisamente spenta la signora Concetta Di Mauro nata Ragone, donna di elette virtù domestiche che tutta la sua esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia.

All'ottimo suo figliuolo Dott. Gennaro, nostro carissimo amico, alla figliuola Maria, al cognato Rag. Michele Di Mauro e ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

All'amico sig. Vincenzo Liguori giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del suo fratello sig. Pasquale Liguori.

Dopo una vita di intenso lavoro e di dedizione alla famiglia, dopo lunga malattia, si è improvvisamente spento il N. H. Cav. Umberto Guida, solerte funzionario amministrativo della Questura di Salerno a riposo.

Egli ha lasciato vivo rimpianto fra le pareti domestiche ove fu marito e padre premuroso e tra gli amici ove godeva larga stima per la sua probità e signorilità. Alla vedova signora Chiara Orlicia, ai figliuoli Luisa, Francesco e Maria, al genero avv. Alberto D'Ursi, alle sorelle e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, presenti i doloranti familiari e numerosi amici, è stato celebrato il trigesimo della immatura dipartita del N. H. Rag. Matteo Virno.

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobilfiamma"
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305

M O S C O N I

NOZZE CAPANO - MUSCO

Nella meravigliosa cornice dell'antica Villa Cardinale di fraz. Castagneto il carissimo ing. Nicola Capano, figliuolo diletto dell'ing. Domenico e di Donna Vittoria De Luca, ha sposato la giovanissima e graziosa Maria Elisabetta Musco del Gen. di Corpo d'Armata Ettore e

zi, Dott. Pietro De Luccia, Dott. Alfonso Gaiazza e signora, sig. Adolfo Lo Prete, Avv. Filippo D'Ursi e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Al termine del brillante trattenimento, reso più caloroso dalla cordiale amabili-

to dei PP. Filippini il quale durante la celebrazione della Messa per sponsi ha rivolto agli sposi commosse parole augurali.

Compare d'anello l'avvocato Giovanni Amabile; testimoni per la sposa il Commendatore Dott. Vincenzo Di Lauro Presidente del Tribunale di Salerno, e l'on. Dr. Nicola Lettieri per lo sposo l'avv. Giovanni Amabile e l'avv. Giovanni Di Marino.

In un albergo di Vietri sul Mare gli sposi hanno, poi, salutato parenti ed amici nel corso di un brillante trattenimento.

Fra i numerosi intervenuti:

Il Dott. Renato di Marino, Ispettore Generale dell'INA; il Dott. Livio Damiani, direttore della Ragioneria Prefettura di Caserta, e signora Anna; l'avv. Antonio Ferrante e signora Rina; il Dott. Stefano Angeloni, zio della sposa; l'avv. Prof. Mario Amabile, l'avv. Filippo D'Ursi, il Dott. Roberto, Renata e Tilde Amabile; il prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava; l'avv. Vincenzo Giannattasio, Assessore di Cava dei Tirreni e signora Antonietta; il Dott. Antonio Foà e signora Ines; Dott. Tonino Zaccone e signora Maria Rosaria; il Dott. Giovanni Muralo e signora Marisa; il Rev. Can. Don Peppino Zito; l'avv. Alfredo Degli Espositi; il Dott. Nicola Sorrentino; il Dr. Luigi Piccozzi; l'avv. Alberto D'Ursi e signora Luisa; il Dott. Mario Mazzotta; la Dott.ssa Rosaria De Luca; il Rag. Domenico Esposito; lo Avv. Antonio Napolitano e signora Elena; l'ing. Carmine de Martino e signora Carla; il Dott. Ernesto Avallone; l'ing. Ciro De Palma e

Prof. Maurizio Rega; il Dott. Enrico Pisapia; il Dott. Mario Passaro; il Dott. Mario Scotto; il Prof. Pasquale Melchiondo; il Dott. Vittorio La Grotta; il Prof. Enrico Coda e signora Paola; l'avv. Marcello Mascolo e signora Clara; il Dott. Paolo Siani e signora; il Dott. Corrado Biagi; Oscar Barba e signora Geltrude con la figlia Teresa ed il fidanzato Umberto Barone; la signora Barbara Pisapia Keuspias con la visha Silvana, e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Hanno espresso agli sposi gli auguri a nome di tutti gli intervenuti, al termine del simposio l'avv. Domenico Apicella, il Comm. Dott. Vincenzo Di Lauro, il Prof. Eugenio Abbro e l'avv. Franco Criscuolo.

Agli sposi felici rinnoviamo i più cordiali auguri di ogni prosperità.

Granelli di sapienza

La vera libertà consiste nel poter fare ciò che si deve.

Montepasquero

Nella preghiera è meglio un cuore senza parole che parole senza cuore.

Gandhi

Non dipende né da lumi, né da lampade, né dal sole o dalla luna, ma solo dai nostri occhi il poter vedere lo splendore di Dio.

Selma Lagerlöf

L'essenziale, nel vero sport, come nella vita, è di imporsi non sugli altri, ma su se stessi.

G. Cappe

Non essere mai contento di ciò che sei, se vuoi arrivare ad essere ciò che non sei ancora.

S. Agostino

Ciò che sei parla più forte di ciò che dici.

Emerson

Prendi come vergogna la lode che ti decreta senza che tu la meriti.

A. Mercereau

Primavera

Ch'aria dolce stammatina!...
... Come luceno sti cose!
... N'oppo 'e llogge, 'int' 'e ciardine,
... quanta sciure e quanta rose!
... Rose 'e Pasca: - rose 'e lusso!
... (Meliune e forse 'e chhiù!)
... Janche... gialle... rosse:
... profumate 'e giuventù!
... Primavera... primavera...
... tutt' 'o munno faie scetà!
... E a stu core, ca nun spera,
... quanta suonno, 'o faie sunnà!
Adolfo Mauro

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

IL FORO DI CAVA SALUTA IL NUOVO PRETORE DOTT. PIO FERRONE

A distanza di pochi giorni dal convivio in onore del partente Pretore Dott. Francesco Paolo Corabi, trasferito, a sua richiesta, al Tribunale di Salerno, gli avvocati di Cava nella loro stragrande maggioranza si son dati convegno nei luminosi saloni e

caloroso saluto di benvenuto con gli auguri di buon lavoro, nel supremo interesse della Giustizia.

Nella foto: seduti, in prima fila: gli avvocati: Ennio Bellizia, Vincenzo Capuano, Russo De Luca, Mario Siani, Claudio Di Donato, Giovan-

sario; in alto da sinistra: Mario Sorrentino, Panza Giannatassio, Cancelliere Capo Giovanni D'Alessandro, Avv. Giovanni Pagliara, Alfredo Degli Espositi, Cancelliere Dr. Vincenzo Casaburi, Ufficiale Giudiziario Francesco Saverio Sparano.



nei magnifici giardini dello Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava per porgere il loro cordiale saluto di benvenuto al nuovo Pretore Dott. Pio Ferrone che ha assunto la direzione della nostra importante Pretura proveniente da quella di Prato, preceduto dalla fama di magistrato dotato delle migliori qualità per preparazione, rettitudine, bontà.

Prima di consumare il pranzo, a nome del Foro, hanno porto il saluto al Dott. Ferrone gli avvocati Apicella, Luigi Della Monica e V. Pretore Goffredo Sorrentino ai quali il Pretore ha risposto ringraziando.

Al Dott. Ferrone rinnoviamo, da queste colonne, il più

cordiale saluto di benvenuto con gli auguri di buon lavoro, nel supremo interesse della Giustizia.

LIBRI NUOVI "S. ADIUTORE" di Don ATTILIO DELLA PORTA

Don Attilio Della Porta, storico cavaese, ha dato alle stampe un brillante profilo di S. Adiutore, Patrono di Cava.

Noi pensiamo che non vi è recensione migliore della prefazione del Libro che è stata scritta da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, e che qui riportiamo integralmente:

Angeli, stelle, che bei nomi!

Sono proprio dolcemente ammaliati: basta sentirli pronunziare e la tua mente già si volge al cielo.

Angeli, stelle sono i Vescovi.

Qualcuno arriccia il naso e: «Piano, par che dica, andiamo piano con certe qualifiche superbe».

Ma non c'è da temere: quei nomi designano soltanto una missione, gravosa e lieta nello stesso tempo.

Restano impresse nelle carni e nel cuore di chi le soffre queste pene e queste croci, gli altri si contentano di far sapere ai posteri che furono infurati la tempesta e tra le vittime ci fu questo e quello, oltre la massa anonima piangente.

Rinunziamo, quindi, volentieri alla curiosità di sapere tanti particolari della vita di Adiutore: ci basti conoscere che fu Vescovo di Cava e n'è Patrono.

Fu il suo angelo.

Al popolo di Cava disse il Signore: «Ecco, io ti mando un angelo avanti a te, che lungo il viaggio (verso il cielo) ti custodisca e ti conduca al luogo da me preparato (il Paradiso)» (Esodo 23, 30).

Ed è stella, che coelo haeret, terris servit.

Questa la sintesi della vita ultramontana del nostro Santo. Brilla lassù, nel cielo, presso Dio, ma serve a noi. Ci illumina, ci ricorda, ci aiuta, ci protegge.

Angelo al presente volume ampia diffusione e all'autore la gioia di aver contribuito a cavar dalle tenebre dell'oblio una gemma che si vendica dell'oscurità sofferendo irradando fulgori di bellezza celestiale, splendori di una vita divinizzata dalla fede e dall'amore.

Questo non fu meraviglia.

Egli visse quindici secoli o sono, in un tempo in cui l'umanità non possedeva né nostri magnetici, né films registratori di voci, di sembianti e di eventi. N'era comune lo stendere ricordi bio-

grafici. Proveniva d'altra parte il pio Adiutore da una terra che l'invasione barbarica e la persecuzione religiosa avevano sconvolta.

Noi che abbiamo sofferto gli orrori della guerra sappiamo come essa passi a volte simile a turbine sconvolgenti, distruttrici di cose, di vite e di memorie. Sappiamo pure quanto dura renda la vita a chi, costretto a lasciar tutto, va esule nel mondo, cercando e pane e casa e vestiti.

Restano impresse nelle carni e nel cuore di chi le soffre queste pene e queste croci, gli altri si contentano di far sapere ai posteri che furono infurati la tempesta e tra le vittime ci fu questo e quello, oltre la massa anonima piangente.

Rinunziamo, quindi, volentieri alla curiosità di sapere tanti particolari della vita di Adiutore: ci basti conoscere che fu Vescovo di Cava e n'è Patrono.

Fu il suo angelo.

Al popolo di Cava disse il Signore: «Ecco, io ti mando un angelo avanti a te, che lungo il viaggio (verso il cielo) ti custodisca e ti conduca al luogo da me preparato (il Paradiso)» (Esodo 23, 30).

Ed è stella, che coelo haeret, terris servit.

Questa la sintesi della vita ultramontana del nostro Santo. Brilla lassù, nel cielo, presso Dio, ma serve a noi. Ci illumina, ci ricorda, ci aiuta, ci protegge.

Angelo al presente volume ampia diffusione e all'autore la gioia di aver contribuito a cavar dalle tenebre dell'oblio una gemma che si vendica dell'oscurità sofferendo irradando fulgori di bellezza celestiale, splendori di una vita divinizzata dalla fede e dall'amore.

Questo non fu meraviglia.

Egli visse quindici secoli o sono, in un tempo in cui l'umanità non possedeva né nostri magnetici, né films registratori di voci, di sembianti e di eventi. N'era comune lo stendere ricordi bio-

grafici. Proveniva d'altra parte il pio Adiutore da una terra che l'invasione barbarica e la persecuzione religiosa avevano sconvolta.

Noi che abbiamo sofferto gli orrori della guerra sappiamo come essa passi a volte simile a turbine sconvolgenti, distruttrici di cose, di vite e di memorie. Sappiamo pure quanto dura renda la vita a chi, costretto a lasciar tutto, va esule nel mondo, cercando e pane e casa e vestiti.

Restano impresse nelle carni e nel cuore di chi le soffre queste pene e queste croci, gli altri si contentano di far sapere ai posteri che furono infurati la tempesta e tra le vittime ci fu questo e quello, oltre la massa anonima piangente.

Rinunziamo, quindi, volentieri alla curiosità di sapere tanti particolari della vita di Adiutore: ci basti conoscere che fu Vescovo di Cava e n'è Patrono.

Fu il suo angelo.

Al popolo di Cava disse il Signore: «Ecco, io ti mando un angelo avanti a te, che lungo il viaggio (verso il cielo) ti custodisca e ti conduca al luogo da me preparato (il Paradiso)» (Esodo 23, 30).

Ed è stella, che coelo haeret, terris servit.

Nozze COTUGNO - ANGELONI



Foto CILENTO - Cava

Nella monumentale chiesa di San Francesco, adorna di piante e fiori a cura della Ditta D'Angeli, di Napoli, la graziosa Dott.ssa Maria Teresa Angeloni del Prof. Carlo e della signora Maria Di Marino, ha realizzato il suo sogno d'amore con il giovane e valoroso avv. Andrea Cotugno del V. Prefetto Dr. Emanuele e della signora Ornella Costa.

Ha celebrato il rito, riuscito molto solenne e commovente, il Rev. mo P. Don Lorenzo D'Onghia Preposit-

signora Agnese, il Conte Dott. Enzo Signoriello; il Prof. Franco Lorito; l'avvocato Antonio Lorito e signora dott.ssa Liliana; il Ten. Franco Cotugno; il Dott. Luigi Ferrazzi e signora Tina; il Dott. Salvatore Caienza e signora Eliana; il Dott. Di- no Iole e signora Claudia; il Dott. Enzo Cinque e signora Luisa; il Dott. Francesco Marinelli e signora Carmela; il Dott. Mario Amabile, Felice Salsano con la fidanzata Clementina Reni-Picci; il Dott. Gianni Ferrazzi; il

della Baronessa Adelaide Bajaj.

Il rito è stato celebrato nella raccolta Cappella della Villa da S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava, assistito da Mons. Don Giuseppe Caienza e dai sacerdoti Don Zito e Don Filiselli e vi hanno assistito una folla elegante di parenti ed amici della giovane e bella coppia. Mons. Vozzi ha celebrato la Messa per sponsi durante la quale ha rivolto agli sposi brevi parole di fede e di augurio.

Compare d'anello il Barone Dott. Domenico Musco; testimoni l'Ambasciatore avvocato Giuseppe Talamo Atenolfi, il Comm. Franco Coppola, il Dott. Gr. Uff. Gaetano Russo e il Duca Capece Galeota.

Al rito religioso, riuscito molto solenne, ha fatto seguito nei luminosi saloni e nel ridente e fiorito parco di Villa Cardinale un brillante trattenimento.

Tra i numerosi intervenuti:

Ambasciatore Giuseppe Talamo Atenolfi; Generali di C. A. Renato de Francesco e Pietro Riccardi e signora; Generali Hart Coughy, John Linzer; Giovanni Gemme del Comando AFSOUTH con Mrs Linzer, Signora Gemme e Miss Coughy; L'Addetto Militare degli Stati Uniti col. Thomas e Mrs. Chiegin; l'Addetto Militare di Spagna Col. José Juste Fernandez e Signora Esperanza; Duca Giuseppe Capece Galeota della Regina; Duca Emanuele Imperiali di Francavilla; Principe e Principessa Acton di Leporano, Donna Eleonora Acton di Leporano, Conte e contessa Nicola Imperiali di Francavilla; Marchesa Borgia del Casale; Maestro Ugo Calise; Paolo Gozzino ed Elena Se-

Dott. Mario e Mariolina De Vincentis, avv. Ennio e Bianca Magri, sig. Vittorio e Laura Gualtieri, signora Ketty Capano, avv. Salvatore e Pietro De Luca, avv. Mario De Luca e famiglia, signora Rosetta Santomuro-Coppola e figlio avvocato Renato, signora Anna e Coppola ved. Capano, signora Ida Coppola ved. Volino, Commendatore Franco Coppola e signora Luisa, Dott. Edoardo e Maria Rosaria Volino, signor Gaetano e Silvia Volino-Coppola, sig. Renato e Analía Paolillo, Prof. Eugenio Abbro Sindaco di Cava, On. Bernardo D'Arco e signora, Prof. Dott. Antonio Papa e signora, Prof. Dr. Daniele Caienza e signora, Dott. Melchiorre De Simone e famiglia, Dott. Paolo Cucchiarelli, avv. Giuseppe e Teresa Irace, Dott. Gregorio Marinucci e signora, Dr. Gr. Uff. Gaetano Russo, Dr. Mario Falconi e signora Maria, Dott. Angelo e Bianca Maria Pellegrino, Comm. Andrea Conforti, avv. Raffaele Clarizia, avv. Girolamo Bottiglieri e signora, Dott. Luigi Bergamo e signora, Dr. Rocco e signora, Rag. Claudio Di Mauro, Rag. Ciano, Dott. Papoti e signora, Dr. Carmine Salomone e signora, avv. Domenico e Nella De Bartolomeis, Conte Alfredo e Lina Di Gaetano, avvocato Michele D'Alitto, Comm. Primo Baratta, Marchese Carignani di Novoli, Dott. Avv. Giovanni e Clementina Angrisani, Dott. Michele Scaramella, Dottor Domenico Scaramella, Generale Saverio e Paola Pinotti, Dott. Enrico e Giulia Giunta, Comm. Mario Caterina e signora, sig. Carmine Caterina e signora Maria, signora Maria Prudenza, Gen. Vincenzo Marini e signora, Dott. Gianni Amabile e signora, sig. Gaetano Spatz-

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese sempre in corsa per il successo finale

(DOMANI GLI AZZURRI TORNANO A GIOCARE A CAVA)

Dopo un esilio, durato quasi due anni, la Cavese torna a giocare su di un terreno veramente amico; è, infatti, dal lontano maggio '66 che gli azzurri mancano da Cava e domani, finalmente, ritorneranno a gustare una signorile esibizione fra gente amica, festine ed appassionate.

Sul Campo Sportivo recentemente allestito a Pregiato la Cavese affronterà l'Ercolanesa, decisa a non mollare proprio ora che si prospetta l'eventualità di tornare a settare in cima alla classifica.

Questa nostra Cavese, vecchia cara Società, onusta di gloria e di prestigiose tradizioni, che attende freneticamente di riprendere possesso del suo legittimo terreno di gioco, domani, che se ospite di una Società minore locale, potrà finalmente evitare di dover andare a chiedere ospitalità ad altre squadre e ad altre città che non possono certo offrire tutto il calore e l'incoraggiamento che solo Cava sportiva sa regalare ai suoi ragazzi.

La Cavese che finora ha disputato tutte le vendite le gare dell'attuale torneo lontano da Cava, è sempre in corsa per la vittoria finale, essendo seconda ed accusando un sol punto di distacco dalla coppia delle battistrade. Ora non mancano che otto giornate alla conclusione e la Cavese ha la possibilità di conquistare otto punti nei quattro incontri casalinghi dovendo affrontare l'attuale Ercolanesa, la Sarnese, la Bionica e l'Eboliense, mentre dovrà far visita alle varie Sorrento, Sanseverino, Palmese e Gelbison, per cui possiamo accreditarla di sei o sette punti. Ebbene non siamo dell'avviso che con quattordici punti la Cavese potrà vincere il Campionato, anche perché non perdendo punti con la Sarnese e superando indenne lo scoglio di Sorrento toglierebbe punti preziosi a delle dirette concorrenti; senza dire che il turno di domani è nettamente favorevole ai locali, prevedendo uno scontro diretto tra Pro Salerno e Ercolanesa e Portici. Quindi, di nessuna meraviglia che domani sera la Cavese dovesse essere di nuovo al comando sia pure in contenzione con altri. L'importante è che la squadra, il tecnico, i dirigenti ed il pubblico sentano il dovere di non lasciare nulla d'intentato pur di raggiungere l'obiettivo della Promozione in IV Serie. Ai giocatori si chiede il massimo sforzo e la massima concentrazione senza distrazioni banali che potrebbero compromettere un'intera annata che ha visto alternarsi momenti lieti ad altri meno felici, ma che in complesso è stata senz'altro positiva. Al signor Nanni noi vorremmo, modestamente, raccomandare di stringere le redini con pigno fermo come tante volte ha saputo fare per il passato in momenti simili alla attuale per delicatezza e decisione.

Al corpo dirigenziale non si potrà né si dovrà richiedere alcuna cosa, sicuri come siamo che finora, bene o male, hanno dato fondo a tutte le loro possibilità pur di conseguire quel risultato di prestigio che a Cava compete di diritto: solo questo chiediamo: se qualche volta sarà sfuocata subire qualche smacco o si dovrà sacrificare il proprio orgoglio per il bene dei colori azzurri, ebbene, signori, facciamolo pure quest'altro grosso sacrificio con la certezza che non si potrà mai accampare la benché minima scusa.

Agli sportivi è inutile rivolgere appelli; in questi due anni di lontananza della Cavese da Cava e dai Cavese il pubblico degli affascinati locali non si è disperso, anzi, quest'impuri battaglia che la Cavese ha ingaggiato quest'anno con tante altre forti squadre, sembra quasi che abbia elettrizzato i tifosi.

NECESSITA' IMPROPRORGABILI L'ULTIMAZIONE DELLO STADIO E L'ALLESTIMENTO DI NUOVI IMPIANTI SPORTIVI

Da un po' di tempo in qua basta sfogliare un quotidiano qualsiasi per trovare nella cronaca di Salerno un articolo sul nuovo Campo Sportivo che sta sorgendo a Cava. E' ormai una consuetudine che sta diventando monotona quella di appendere entro breve tempo sarà inaugurato il più moderno e funzionale Stadio dell'intera Campania: addirittura pochi giorni o sono il capitolo di legge a che la data dell'inaugurazione era stata fissata per i primi giorni di maggio, vale a dire ancora una quarantina di giorni e poi finalmente ci saremmo potuti beare alla vista del nostro nuovo Stadio!

Ma i cronisti che scrivono le suddette notizie ci sono mai andati a vedere in quali condizioni è lo Stadio e a qual punto sono i lavori? Noi temiamo fortemente che le notizie riportate con grande rilievo dai confratelli quotidiani siano improntate al più roseo ottimismo e saremmo felici di essere smentiti, ma dubitiamo che entro un mese possano ultimarsi i lavori di allestimento dello Stadio, quando poi è ancora pendente la pratica di esproprio della zona di terra adiacente all'ex foro boario! Perché se, poi, andiamo ad analizzare con pedanteria oculata la situazione, ci accorgiamo che il fondo erboso si presenta in buono stato, ma non è curato adeguatamente, le pedane per la atletica leggera si presentano ancora solo abbozzate e la pista è stento tracciata; si parla di rivestirla del nuovo materiale che sarà adottato in occasione delle prossime Olimpiadi, il tanto, ma noi ci accontenteremo anche di una semplice pista in terra rossa, purché fosse disponibile presto; come dire, meglio un nuovo oggi di una gallina domani. Continuando l'esame del futuro Stadio possiamo dire che solo la tribuna coperta è completa, mentre le gradinate popolari presentano uno stato di approssimazione che non lascia certo ben sperare. E gli spogliatoi e di servizi igienici e la piazza che dovrebbe ospitare un elevato numero di auto in sosta dove sono? Questi sono gli interrogativi più problematici da risolvere e dopo due anni i nostri Amministratori continuano ad assistere impassibili all'indolenza ed all'inefficienza della ditta appaltatrice dei lavori.

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	70	21	57	38 75
CAGLIARI	35	85	53	74 38
FIRENZE	47	44	22	90 89
GENOVA	52	78	73	80 65
MILANO	37	18	65	72 17
NAPOLI	22	10	30	56 70
PALERMO	77	37	25	47 71
ROMA	88	24	36	32 22
TORINO	49	13	1	59 85
VENEZIA	20	83	54	56 49

si a quali non hanno fatto mai mancare il proprio incanto ai loro pupilli. Ora che gli Aquilotti tornano ad esibirsi a Cava è giusto e doveroso stringersi ancora di più attorno al glorioso vessillo azzurro e gridare più forte che mai il solito affettuoso incanto: «Alé, Alé, Cavese!!!».

S.A.R.

vorì. Anzi c'è di più. C'è stato qualcuno che ha pensato bene di sfruttare il particolare momento favorevole, ideando la costruzione di un campo sportivo periferico che, col favore di qualche assessore e l'interessamento dell'Amministrazione Comunale, è stato portato a termine a tempo di record. Ora pare che la Cavese, Società prima per titoli e per tradizione, se vorrà servirsi di quel terreno d'emergenza dovrà sborsare parecchi quattrini, aggravando, in tal modo ancora di più il suo già quasi tragico bilancio; e nel frattempo lo Stadio resta una bellissima incompiuta.

Ed i giovani cavesi che vorranno fare dello sport senza vincoli ad alcuna Società, ma liberi di scegliere si annoverano l'attività che preferiscono e padroni di far capo all'organizzazione che vogliono, dovranno ancora attendere che siano ultimati i lavori già iniziati per allestire un campo nei pressi di S. Pietro, che si spera, sia destinato ad accogliere le molte richieste che da più parti i ragazzi cavesi rivolgono a coloro che hanno a cuore le esigenze e la preparazione morale dei giovani. Il problema del tempo libero dei nostri ragazzi è un argomento di sottintesa attualità e solo chi vive fra i giovani sa cosa significhi abbandonarli al loro destino senza prendersi alcuna cura dei loro problemi.

Solo con l'ultimazione dello Stadio in ogni suo settore e con la disponibilità del Campo di S. Pietro si potrà allestire un programma di vasto impegno agonistico che preveda l'istituzione di un Centro CONI per l'atletica leggera ed un Nucleo Addizionale per il calcio. E' bene perciò convincersi che non sono i privati costruttori di Campi Sportivi ad avere bisogno dell'aiuto dei responsabili della Cosa Pubblica, ma sono i giovani cavesi che pretendono che siano le gradinate popolari a presentarsi uno stato di approssimazione che non lascia certo ben sperare. E gli spogliatoi e di servizi igienici e la piazza che dovrebbe ospitare un elevato numero di auto in sosta dove sono? Questi sono gli interrogativi più problematici da risolvere e dopo due anni i nostri Amministratori continuano ad assistere impassibili all'indolenza ed all'inefficienza della ditta appaltatrice dei lavori.

I giovani non sono mai responsabili diretti, ma quasi vittime predestinate delle cattive intenzioni alla Società.

RaS

Il C.S.I. Cava ha laureato i suoi campioni: Aquilotti, Basket Cava e Folgore Nocera

Il CSI Cava, nonostante tutte le avversità patite, è vivo e vegeto! Questa benemerita organizzazione sportiva, la quale, escludendo dai suoi obiettivi qualsivoglia forma di propaganda politica, tende ad avviare la gioventù verso i migliori ideali della vita sportiva e sociale, anche a Cava ha ormai messo radici in modo ben saldo grazie all'operato serio ed assiduo di un gruppetto di appassionati che, capeggiati dall'instancabile Gerardo Canora, offrono al CSI le loro migliori energie ed il loro entusiasmo.

Per il passato il Comitato Zonale di Cava non sempre ha trovato le porte spalancate e le braccia aperte, anzi sovente si è dovuto barcamenare tra la indifferenza e la derisione di Autorità e di sportivi. Quest'anno, poi, quando già da più parti era stato intonato il «de profundis» il CSI, grazie alla comprensione di S. E. il Vescovo, ha potuto continuare sulla strada già intrapresa con più ardore e con rinnovata lena, pronto a perseguire i suoi nobili fini. Dopo un iniziale comprensibile sbandamento, dovuto al fatto che qualche Società era stata depredata dei suoi pezzi migliori da sedicenti scopritori di talenti calcistici, si tentò di riprendere il filo del discorso bruscamente interrotto all'indomani dei magnifici Campionati Italiani di Nuoto e si riuscì a fare nuovi proseliti capaci di garantire al Comitato nuova linfa e nuovo entusiasmo.

Per il passato il Comitato Zonale di Cava non sempre ha trovato le porte spalancate e le braccia aperte, anzi sovente si è dovuto barcamenare tra la indifferenza e la derisione di Autorità e di sportivi. Quest'anno, poi, quando già da più parti era stato intonato il «de profundis» il CSI, grazie alla comprensione di S. E. il Vescovo, ha potuto continuare sulla strada già intrapresa con più ardore e con rinnovata lena, pronto a perseguire i suoi nobili fini. Dopo un iniziale comprensibile sbandamento, dovuto al fatto che qualche Società era stata depredata dei suoi pezzi migliori da sedicenti scopritori di talenti calcistici, si tentò di riprendere il filo del discorso bruscamente interrotto all'indomani dei magnifici Campionati Italiani di Nuoto e si riuscì a fare nuovi proseliti capaci di garantire al Comitato nuova linfa e nuovo entusiasmo.

Articolo di
Raffaele Senatore

derà al via furono sedici, tanto che per motivi di carattere organizzativo fu giocoforza suddividere i tre gruppi: i vincitori dei tre giorni furono il G. S. Filangieri, vera sorpresa, ma per questo meno gradita, il G. S. CSI Annunziata ed i soliti Aquilotti che, oltre ad una tecnica e ad un affiatamento notevole sa offrire uno spettacolo di maturità e civiltà sportiva veramente encomiabile; artefice di questa preparazione è il gruppo dei dirigenti che non tollera la benché minima scorrettezza: a questa squadra Cava ha affidato il compito di tenere

Con l'appoggio del Vescovo e per interessamento di padre Arturo Iacovino, Assistente Zonale, fu possibile riadattare il campo di gioco e si dette il via all'attività relativa al nuovo Anno Sociale.

La prima manifestazione organizzata fu la II Coppa Magliana riservata ai Giovannissimi che, sorprendentemente, vide la partecipazione di ben dodici Società. Tra tutte eccelsi il G. S. Aquilotti, la squadra tanto cara al suo Presidente Nando Avella. Poco prima di Natale prese, poi, l'avvio il Torneo Nazionale Juniores, il Campionato che ottiene la maggiore considerazione per il prestigio di cui si avvale. Questa volta le squa-

derà al via furono sedici, tanto che per motivi di carattere organizzativo fu giocoforza suddividere i tre gruppi: i vincitori dei tre giorni furono il G. S. Filangieri, vera sorpresa, ma per questo meno gradita, il G. S. CSI Annunziata ed i soliti Aquilotti che, oltre ad una tecnica e ad un affiatamento notevole sa offrire uno spettacolo di maturità e civiltà sportiva veramente encomiabile; artefice di questa preparazione è il gruppo dei dirigenti che non tollera la benché minima scorrettezza: a questa squadra Cava ha affidato il compito di tenere

Articolo di
Raffaele Senatore

derà al via furono sedici, tanto che per motivi di carattere organizzativo fu giocoforza suddividere i tre gruppi: i vincitori dei tre giorni furono il G. S. Filangieri, vera sorpresa, ma per questo meno gradita, il G. S. CSI Annunziata ed i soliti Aquilotti che, oltre ad una tecnica e ad un affiatamento notevole sa offrire uno spettacolo di maturità e civiltà sportiva veramente encomiabile; artefice di questa preparazione è il gruppo dei dirigenti che non tollera la benché minima scorrettezza: a questa squadra Cava ha affidato il compito di tenere

alto il suo nome ed i giovani atleti stanno mantenendo lo impegno assunto dal momento che hanno già battuto a Salerno la squadra finalista di quel Comitato.

Per quanto riguarda la pallacanestro il Comitato Zonale cavese ha ottimamente figurato vincendo i Campionati Provinciali di categoria con la squadra CSI Basket Cava allenata e capitanata dal bravo Gino Capuano e altrettanto ha saputo fare nel Torneo Provinciale di Pallavolo che ha laureato Campione la Folgore di Nocera che dipende dal Comitato di Cava.

Questa l'attività finora svolta in condizioni piuttosto precarie, perché bisogna pur dire che resta sempre insoluta la questione del Campo Sportivo per cui la costruzione vorremmo sollecitare le Autorità ad affrettare i tempi, perché non tutta l'attività si è potuta svolgere proprio per mancanza di un terreno di gioco capace di ospitare le molte Società che aspirano a partecipare all'attività sportiva del CSI. Solo con l'ultimazione di un nuovo Campo e con la costituzione del nuovo Direttivo (dal quale si auspica l'allontanamento di qualche dirigente inefficiente e assolutamente inadatto a ricoprire cariche del CSI) si potrà dare libero sfogo a tutta l'entusiasmo della gioventù Cavese che vuole impiegare il suo tempo libero in modo ceroso ai precetti morali ed altamente educativi che solo il CSI sa inculcare.

Articolo di
Raffaele Senatore

derà al via furono sedici, tanto che per motivi di carattere organizzativo fu giocoforza suddividere i tre gruppi: i vincitori dei tre giorni furono il G. S. Filangieri, vera sorpresa, ma per questo meno gradita, il G. S. CSI Annunziata ed i soliti Aquilotti che, oltre ad una tecnica e ad un affiatamento notevole sa offrire uno spettacolo di maturità e civiltà sportiva veramente encomiabile; artefice di questa preparazione è il gruppo dei dirigenti che non tollera la benché minima scorrettezza: a questa squadra Cava ha affidato il compito di tenere

SOLENNI FESTEGGIAMENTI DI S. VINCENZO FERRERI

Una tradizione tanto cara nel passato al cuore dei devoti del Taumaturgo S. Vincenzo, viene ora ripresa da incontentibile entusiasmo e fede ardente.

Siccome il 5 aprile, giornata riservata alla festività liturgica di S. Vincenzo, coinciderà con la settimana di passione, il Comitato, dopo aver ottenuto la benedetta autorizzazione dell'Eccellentissimo astore della Diocesi, ha stabilito di svolgere nell'ottava di Pasqua (20 e 21 aprile) il seguente programma religioso e civile:

PROGRAMMA RELIGIOSO
Giorno 5 aprile. Nelle ore antimeridiane, dalle 7 alle 12, ogni ora, celebrazione di SS. Messe.
Alle ore 19: celebrazione di S. Messa con Panegirico del Santo.

Giorni 18-19-20 aprile. Alle ore 7: celebrazione di S. Messa.
Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

Un Comitato appositamente costituito ha organizzato anche i festeggiamenti civili che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 aprile durante i quali sono previsti molti, troppi spazi di fuochi pirotecnici, l'illuminazione delle strade adiacenti alla chiesa mentre, presterà servizio il Concerto Musicale «Città di Cava».

Alle ore 24 del 21 aprile vi sarà accensione di fuochi pirotecnici sul Monte Castellone.

Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

Un Comitato appositamente costituito ha organizzato anche i festeggiamenti civili che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 aprile durante i quali sono previsti molti, troppi spazi di fuochi pirotecnici, l'illuminazione delle strade adiacenti alla chiesa mentre, presterà servizio il Concerto Musicale «Città di Cava».

Alle ore 24 del 21 aprile vi sarà accensione di fuochi pirotecnici sul Monte Castellone.

Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

Un Comitato appositamente costituito ha organizzato anche i festeggiamenti civili che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 aprile durante i quali sono previsti molti, troppi spazi di fuochi pirotecnici, l'illuminazione delle strade adiacenti alla chiesa mentre, presterà servizio il Concerto Musicale «Città di Cava».

Alle ore 24 del 21 aprile vi sarà accensione di fuochi pirotecnici sul Monte Castellone.

Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

Un Comitato appositamente costituito ha organizzato anche i festeggiamenti civili che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 aprile durante i quali sono previsti molti, troppi spazi di fuochi pirotecnici, l'illuminazione delle strade adiacenti alla chiesa mentre, presterà servizio il Concerto Musicale «Città di Cava».

Alle ore 24 del 21 aprile vi sarà accensione di fuochi pirotecnici sul Monte Castellone.

Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

Un Comitato appositamente costituito ha organizzato anche i festeggiamenti civili che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 aprile durante i quali sono previsti molti, troppi spazi di fuochi pirotecnici, l'illuminazione delle strade adiacenti alla chiesa mentre, presterà servizio il Concerto Musicale «Città di Cava».

Alle ore 24 del 21 aprile vi sarà accensione di fuochi pirotecnici sul Monte Castellone.

Alle ore 19: triduo di predicazione tenuta dal Rettore

Don Teodoro Galdi, con celebrazione di S. Messa.
Giorno 21 aprile - A chiusura dei festeggiamenti alle ore 8-9-10 SS. Messe.

Alle ore 11,30: Messa Prelatizia celebrata dal nostro benamato Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con santa Comunione generale.
Alle ore 19,30: recita del S. Rosario, canto delle Litanie e benedizione Eucaristica impartita dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Amedeo Tanasio.

CONTINUAZIONE VALIANTE

(continua dalla 1. p.)
prezioso veramente moderno e degno di un Paese civile.

Otto mesi di sedute e un volume di circa millecinquecento pagine di resoconto sintetico, grafico e testimoniano la serietà e l'ampiezza dello studio condotto, largamente apprezzato anche nei convegni scientifici e dalle riviste giuridiche. L'On. Valiante ha dato al progetto una impostazione particolare, che si richiama a regole felicemente sperimentate, ma introduce pure coraggiosamente alcuni ed istituti nuovi.

Più democratico ed umano, più semplice e celere, più efficace nella persecuzione dei colpevoli e meglio garanti della libertà e della innocenza, dovrebbe essere il nuovo processo penale delineato nel «progetto Valiante».

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

CORTE DI APPELLO DI SALERNO

Tra gli altri compiti svolti dall'On. Valiante alla Camera dei Deputati, non va dimenticato quello di relazione delle proposte di legge per la istituzione della Sezione di Corte di Appello di Corte d'Assise d'Appello in Salerno.

Dopo una difficile battaglia, che risale già alla precedente Legislatura e con l'amichevole intesa di tutti i Parlamentari della Provincia, pur tra interessate opposizioni e pericolose pregiudiziali, Salerno vede compiuta questa legittima aspirazione. La impostazione dell'On. Valiante, accolta dalla Commissione prima e dall'Assemblea poi, tanto alla Camera quanto al Senato, ha consentito di superare difficoltà di ordine finanziario e di organi del personale, e di assicurare finalmente una larghissima adesione alle proposte di legge relative.

Più democratico ed umano, più semplice e celere, più efficace nella persecuzione dei colpevoli e meglio garanti della libertà e della innocenza, dovrebbe essere il nuovo processo penale delineato nel «progetto Valiante».

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

Dopo una difficile battaglia, che risale già alla precedente Legislatura e con l'amichevole intesa di tutti i Parlamentari della Provincia, pur tra interessate opposizioni e pericolose pregiudiziali, Salerno vede compiuta questa legittima aspirazione. La impostazione dell'On. Valiante, accolta dalla Commissione prima e dall'Assemblea poi, tanto alla Camera quanto al Senato, ha consentito di superare difficoltà di ordine finanziario e di organi del personale, e di assicurare finalmente una larghissima adesione alle proposte di legge relative.

Più democratico ed umano, più semplice e celere, più efficace nella persecuzione dei colpevoli e meglio garanti della libertà e della innocenza, dovrebbe essere il nuovo processo penale delineato nel «progetto Valiante».

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

Nella prossima Legislatura, il «progetto Valiante», già accolto all'unanimità dalla Commissione, costituirà sicuramente la base del nuovo codice di procedura penale, che da tanto tempo il Paese attende.

La sua validità è stata riscontrata in due convegni organizzati successivamente a Roma dal Centro di Studi giuridici e sociali, con la partecipazione di illustri giuristi e a quello di Salerno pubblicato in II pagina.

—Convocato per discutere un kilometro ordine del giorno tra cui in prima linea il bilancio di previsione 1968 e la nomina di due assessori effettivi e un supplente il Consiglio Comunale, nonostante tutti gli sforzi per raggiungere la maggioranza di 21 voti per ottenere l'approvazione del bilancio si è dovuto aggiornare ad altra data per la morte della sorella di un assessore: communi il Dr. Pasquale Salerno.

E così dopo circa due ore di «comandamento» il Consiglio ha solo nominato due assessori effettivi nelle persone del Dr. C. Prof. Maria Maria Canali e sig. Pio Di Domenico e un supplente nella persona della signora Anna Paolo-Coppola e nella persona di una fedele lettrice della lista della D.C.

Si è composta così praticamente un'amministrazione incompleta composta di tutti i «devocionisti» e di una repubblicana che potrebbe a certo quel senso qualificarsi centro sinistra se non si sapesse che per l'approvazione del bilancio il 21. voto indispensabile sarà dato dall'unico monarchico il Prof. Vincenzo Cammarano, il quale, pur di non veder qualificata l'amministrazione cavese di centro sinistra ha ben volentieri offerto il suo voto costringendo la signora Coppola a rientrare nei ranghi D.C. ove fu eletta e regnerà.

La Festa dei Vigili Urbani

Mentre andiamo in macchina ci giunge ancora l'eco della brillante manifestazione salernitana svoltasi a Cava per la celebrazione del 10° anniversario della fondazione del Corpo dei Vigili Urbani.

Sotto il comando del Capitano Eraldo Petrelli i baldi vigili, in alta uniforme, si son dati convegno nella nostra Cattedrale con S. E. il Vescovo ha celebrato la Santa Messa per i Vigili defunti, pronunciando all'Evangeliò brevi parole di fede e di augurio. I Vigili, durante la Messa si sono accostati alla Santa Mensa per il Prete Pasquale.

Al termine del rito religioso al quale hanno preso parte il Sindaco Prof. Albino, il Pretore Dott. Pio Ferrone e tutte le altre Autorità e rappresentanti degli Organi di Polizia col Commissario Dr. Cimino e col Comandante la Squadra CC. Cav. Vitale, i Comandanti dei VV. UU. di tutta la Provincia, nonché la madrina signora Elena Siani.

Indi al Palazzo di Città i Vigili hanno offerto un venustum di onore e il Comandante Petrelli nel porgere i saluti alle Autorità ha detto la relazione dell'attività svolta nel decorso anno e che si riserva di pubblicare nel prossimo numero.

Hanno pure parlato l'Assessore al Corso Pubblico Dott. Guida e il Sindaco Prof. Albino i quali hanno elogiato l'opera dei VV. UU. svolta nell'interesse della città.

Alle 13 nei saloni de l'Hotel Victoria i Vigili hanno offerto un pranzo alle Autorità e rappresentanti degli Organi di Polizia al Comandante Dr. Cimino e al Comandante la Squadra CC. Cav. Vitale, i Comandanti dei VV. UU. di tutta la Provincia, nonché la madrina signora Elena Siani.

Al levare della mensa hanno parlato l'avv. Apicella e il Sindaco.

Il saluto è ora una vena di malinconia, un senso di tristezza, che lascia un solo incolmabile nel nostro animo. A Preszolini, alla vita in una residenza a Vietri di 6 anni, alla Crostella. Ha ora deciso, per motivi personali, di trasferirsi in Svizzera, e lo ha fatto con grandissimo rampianto. Ci dice: Ed a noi profondamente dispiace, eravamo legati a lui da una profonda simpatia e le nostre conversazioni erano animate, vivaci, cordiali sempre.

Ora il Maestro ha voluto salutare gli amici della piccola «Svizzera dei Mezzogiorni», quali gli hanno fatto un simpatico omaggio in malicia, a ricordo di Cava dei Tirreni.

La soddisfazione di poter affermare di aver contribuito col proprio voto alla costituzione del centro-sinistra a C